



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

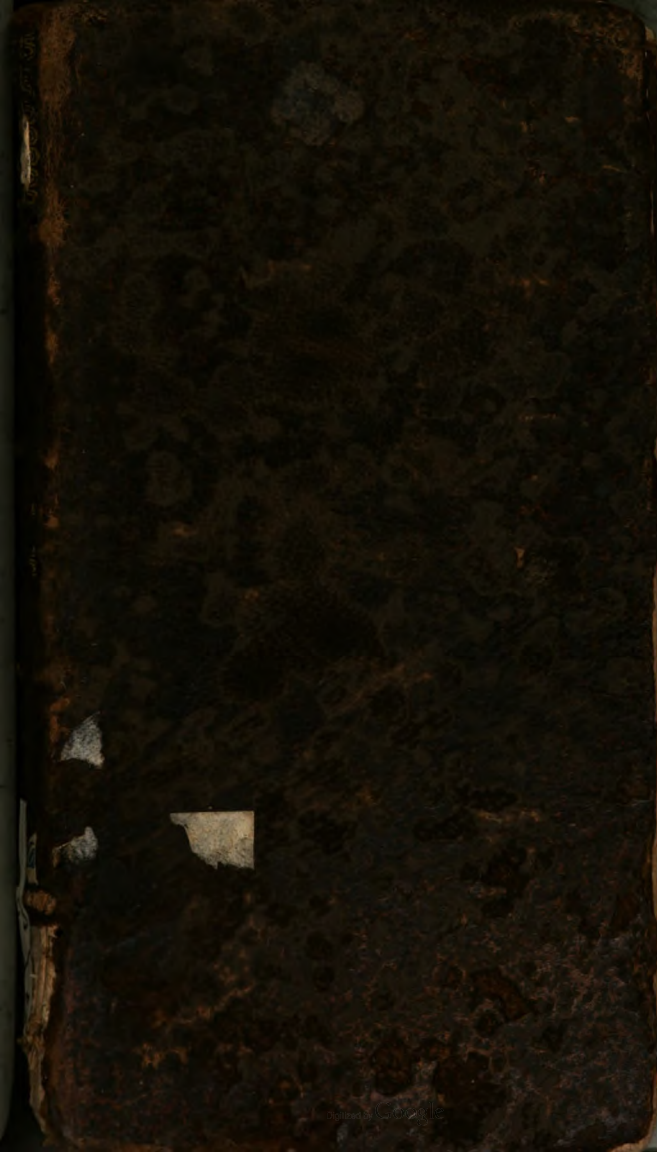
Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



6
A
BIBLIOTHECA S. J.
Maison Saint-Augustin
ENGHIEN

BIBLIOTHEQUE S. J.

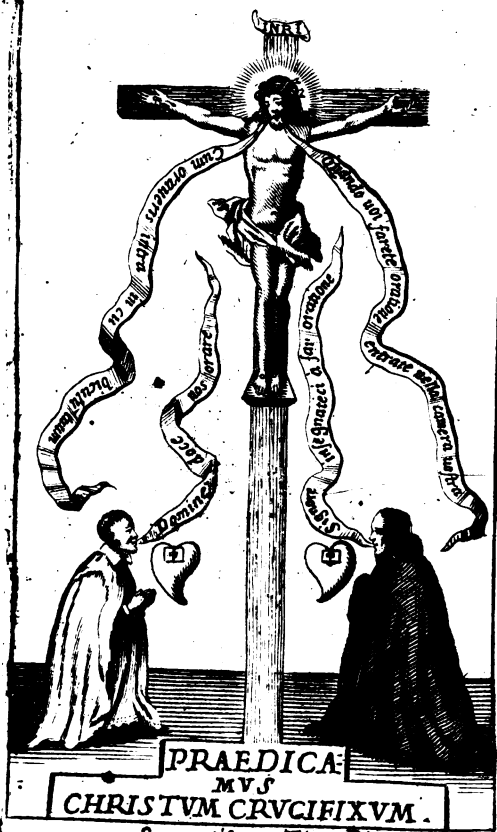
Les Fontaines
60 - CHANTILLY

DE

A 343/Q8

de Querdu Le Gall

ORATORIO DEL CVORE



Sumptibus Tinarij.



ORATORIO DEL CUORE

O V E R O

Il Modo di Contemplare

CRISTO CROCEFISSO
DENTRO L'ORATORIO
del nostro cuore.

*OPERA utilissima per quelli che praticano
l'Oratione mentale. Tradotta dal Francese
in Italiano da Anastagio Nicofelli.*

DEDICATA

^{ME TO DE}
ALL'ILLVSTRISS. E M. REV.

MADRI

DEL VENERABILE MONASTERO
di fanta MARIA dell'HVMILTA'
di ROMA,

fondato dal' Illuttrissima Signora
FRANCESCA BAGLIONA ORSINA
di felice memoria.

ROMA, à lpefe del Tinafsi. M.DC.LXVIII.

Con Licenza de' Superiori.



ILLVSTRISIME

e Molto Reuerende

M A D R I

^{RE} E SIG. COLENDISS. ^{ME}



A Seruitù, & obligatione continuata per tant' anni, che professo alle Signorie Vostre Illustris.^{me} e Molto Reuerende, ben richiedeu a per queste sante Feste di Natale, che io con augurarle felicissime à tutte Lo-



ro,

ro , assième le regalassi di qualche donatiuo conforme il lor genio . Ho scelto il presente libretto intitolato l' Oratorio del Cuore: Opera vtilissima per qualsuoglia persona , ma specialmente per le Religiose , il Cuore delle quali può chiamarsi con ragione Oratorio spirituale . Tempio d' Iddio le chiama l' Apostolo S. Paolo. E quelle che castamente viuono , sono Tempio dello Spirito santo , poiche habita in esse come in luogo doue specialmente deue essere riconosciuto & ammirato . Non sarà dunque degno di
bia-

biafimo il mio difegno ;
mentre al Tempio anima-
to d' vn DIO , che fete voi ,
appoggio, & vnifco l' Ora-
torio ftampato del Cro-
cefiffo , impreffo più che
nel bianco di quefti fogli ,
nella candidezza de vo-
ftri Cuori . E certamente
queft' Operetta non ad al-
tri , che à Voi fi doueua ,
perche l'Oratorio del Cro-
cefiffo non hà pietra più
ftabile per fondamento, che
l'HVMILTA, cioè a dire; Non
s' inalza la mente con frut-
to à contemplare il Croce-
fiffo dentro del Cuore , fe
dentro quefto Cuore non
fi ritroua l' HVMILTA' virtù
tan-

tanto diletta dal Crocefisso. A Voi dunque ò Signore, che come figlie di quella non meno Illustrissima per li natali, che famosissima per la bontà FRANCESCA BAGLIONA ORSINA, l'imitiate nelle virtù, e specialmente nella santa HVMILTA (quale quella Signora tanto amò, che volle lassarla per heredità à VOI sue figliuole, e perciò non mi marauiglio se il suo cuore per che humile diuenisse perfetto Oratorio del Crocefisso) à VOI dico, che imitando esemplare così perfetto, è come Religiose, e come Madri, è Maestre dell'

dell'HVMILTA', sete, non
meno della vostra Fonda-
trice, Tempio, & Orato-
rio del Crocefisso, offerisco
la presente Operetta, acciò
che serua à VOI per trat-
tenimento spirituale, e a
gl'altri per vn indubitata
testimonianza del molto
che io deuo alla benignità
delle Signorie Vostre Il-
lustrissime, alle quali faccio
humilissima reuerenza.

DELLE SIG. VV. ILLVSTRIS. E M. R.

*Di Casa questo di
24. Decemb. 1667.*

^{mo} Vmilis. ^{mo} oblig. e ^{mo} deuotifs. Ser.
Nicolangelo Tinafsi.

DIVOTO LETTORE.



E ti stà à cuore la propria salvezza non disdegnare ti priego quanto sono per dirti, prima che t'innoltri alla lettura di questa compendiosa Operetta, che ti presento. Se nel tuo cuore, purgato da ogni colpa, darai ricetta al Crocifisso Signore, vi trouarai i bramati tesori della gloria, come c'assicura l'Apostolo.

In quo sunt omnes thesauri sapientia, & scientia Dei absconditi. Coloss. 2. Egli è al dire del Santo Contemplatiuo l'erudito Volume, degno d'esser letto à tutte l'hore per ammaestrarci nella via dello Spirito. *Hoc studium prae cunctis litterariis studiis eligatis meditari die ac nocte Iesum Christum Crucifixum.* Thom. à Kemp. part. 2. serm. 4. ad Nouit. E San Paolo istesso v'è à questo proposito esclamando. *Nihil iudicauit me scire inter vos nisi Iesum Christum, & hunc Crucifixum*, benchè fusse stato sublimato sino al terzo Cielo. A tal che hebbe ragione quel Poeta Christiano di lasciare scritto.

Hoc est nescire sine Christo plurima scire:

Si Christum bene scis, satis est si cetera nescis.

Ben presto dunque t'addottrinarai nella scienza della salute se per breue tempo vorrai dar orecchio ag' insegnamenti di Christo. Poiche *Magister vester unus est Christus.* Matth. 23. Deui però auuertire, ch'io non t'impongo d'offeruare puntualmente l'ordine prescritto nell'opera per le cotidiane meditationi de' misteri della Passione, mà ben sì d'appigliarti à quello, à cui maggiormente t'inuita, la propria diuotione, stante che la regola humana deue cedere alli alettamenti della gratia, e della diuina regola.

Ad ogni modo per esser à pieno informato di quanto concerne questa regola, deui sapere essere tre li trattenimenti dell'oratione, ò pure li stati dell'anima nell'esercitio dell'oratione interna appoggiati à questa verità.

Il primo trattenimento è attiuo, atteso che è necessario spiritualmente per ricercare, considerare, adorare, &c. Giesù Christo ne misteri della sua Passione nell'interno del cuore, riflettendo con la meditatione à chi è colui, che patisce, ciò che patisce, per chi, per qual cagione, come patisce, &c. L'anima in questo primo trattenimento non hà per anco alcun motiuo, nè mezzo per inoltrarsi spiritualmente nel cuore con Giesù Christo, il che ci vien rappresentato nel

primo cuore per la Domenica, doue si vede la porta chiusa, e la strada in mezzo senza linea. In questo luogo dunque bisogna praticare l'oratione conforme al methodo delli sette giorni della settimana, il quale è per i principianti. Et indi dalla perseneranza di questo primo trattenimento dipendono li due susseguenti, ed il felice successo dell'oratione.

Il secondo è attiuo, e passiuo. Si chiama attiuo, perche l'anima opera come nel sopradetto: ed è passiuo per due ragioni. Primo, perche l'anima preuendendo qualche facilità, e qualche alettamento della gratia che l'attira, e l'vnisce à Dio nell'intimo del cuore, ella desiste dalla propria attiuità per qualche intervallo di tempo, acciò la gratia operi, & anco per adherere passiuamente alle dolcezze, ch'Iddio li comparte nell'interno. Secondo, perche di tanto in tanto l'anima doppo hauer operato, riposa, e solemente stà attenta à Dio nel suo interno per dar tempo all'istesso Iddio d'agire, e di tirarla à se. Sopraggiungendo dunque cotal' alettamento l'anima v'adherisce, e lo siegue; e s'à caso doppo qualche spatio di tempo, ella non gode più di tal fauore, ricomincia la sua attiuità. La porta mezz'aperta del secondo cuore per il Lunedì, la quale quasi in vn'istesso tempo si chiude, e s'apre, e la linea smezzata, la quale rappresenta, che quell'alettamento non è dureuole, significano questo secondo trattenimento attiuo, e passiuo, il quale è per coloro, che s'auanzano nell'oratione, in cui come nel primo, è necessario esercitarsi, prima che d'introdursi nel terzo, ch'è chiamato meramente passiuo, quale non deue praticarsi dall'anima, saluo con offeruar puntualmente ciò ch'è insegnato nelli due primi.

Il terzo, come quì sopra s'è motiuato, è affatto passiuo, non già perche l'anima resti otiosa nelle sue operationi, mà bensì perche opera meno, che nelli due precedenti, ed ha più occasione di raccogliersi à Dio nel suo interno. Ella dunque in altro non deue occuparsi ch'in seguire, & adherire passiuamente alli motiui, che se li offeriscono, lasciando operar Iddio nel profondo del cuore, verso del quale ella totalmente è indirizzata. Non bisogna già supporre che l'anima passua in questo terzo stato resti otiosa, ed affatto senza veruna attiuità, poiche quella, opera con l'innata sua viuazza, mà semplicemente, spiritualmente, ed intimamente: poiche star attento à Dio accostarsi à lui, seguire le di lui interne inspirationi, adorare Iddio nel centro del cuore sono tutti veri atti, mà semplicissimi, totalmente spirituali, e quasi impercettibili. Stante la tranquillità grande con la quale l'anima li produce & inuia verso Dio suo oggetto concentrato nell'intimo del suo cuore. In questo stato dunque l'anima non deue affaticarsi nel rappresentarsi li miseri della Passione, nè deue da se stessa ingerir-

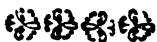
sene,

sene, salvo doppo hauer praticati li due primi tra-
cenimenti, per tema di non rimaner otiosa.

L'ordine di Dio è, che si proceda dal meno al più
perfetto, e che si chieda, si ricerchi, e si batte alla
porta, per riceuere, ritrouare, & hauer l'ingresso
nell'Oratorio del nostro diuino Sposo il quale dimora
nel secre o gabinetto del nostro cuore. *Quarite, peti-
te, & pulsate*, ecco l'attiuo. *Et inuenietis, accipie-
tis, & aperietur vobis*, ecco il passiuo; il fine è la per-
fettione dell'oratione qui insegnataci, la quale dob-
biamo sperare da Giesù Christo Crocifisso per suo infi-
nito amore per l'anime nostre, per i meriti del suo
pretiosissimo sangue, e della sua santissima Passione, e
Morte,

L'ORATORIO^I DEL CUORE PARTE PRIMA.

I tre principj, sopra de' quali è fondata quest'antica Oratione de' Santi, verso Giesù Crocifisso contēplato in Spirito, e con fede nell'Oratorio interno del nostro Cuore.



CAPITOLO I.

PRIMO PRINCIPIO.

Iddio hà una presenza particolare nell'anima del Christiano per esserui adorato nell'Oratione mentale.



N CORCHE Iddio con l'immensità della sua essenza sia realmente da per tutto, ed in tutte le cose presente; ad ogni modo egli hà vna pre-

senza, e dimora particolare nell'anime nostre, per esser' in quelle, come nel suo tempio, e cielo interiore ricercato, adorato, e pregato nell'Oratione mentale, conforme di sua propria bocca insegna Giesù Christo Sig. Nostro, con queste parole: *Cum oraueris, intra in cubiculum*

*Math.
6. 6.*

A

tuum,

tuum. & clauso ostio ora Patrem tuum in abscondito: Quando farai oratione, entra in camera tua, & iui à porta chiusa prega il tuo Padre.

Dicono comunemente i SS. Padri, che questa camera de l'oratione, di cui parla Christo, altro non è, che la stanza interiore del nostro cuore. In proua di che apportherò solamente alcune autorità per non aumentare questo compendioso trattato dell'Oratione mentale.

S. Agostino parlando di questa camera dell'Oratione, così và dicendo: *Cubiculum quod nominat, non occultam domum ostendit, sed cordis nostri secretum: claudendum ergo est ostium, ut oratio spiritalis dirigatur ad Patrem, que fit in intimo cordis, ubi oratur Pater in abscondito*; non monet nunc, ut oremus, sed quomodo oremus. La camera (dice questa Aquila de' Dottori) della quale parla il Signore non è vna stanza di materiale palazzo, fabricata con sassi, mà ben sì il gabinetto secreto, & interiore del nostro cuore. E dūque mestieri chiudere la porta esteriore de' sensi per entrare con lo spirito in questa camera del cuore, à farui secretamente l'Oratione mentale alla presenza d'Iddio nostro padre. Onde si dee notare, che in questo luogo il Signore non ci consiglia il fare Oratione, mà c'insegna il modo, e maniera di farla con Dio, nella camera interiore del nostro cuore.

Il diuoto S. Bernardo, quel gran Maestro dell'Oratione, ci và addottrinando nella

nella medesima scienza, all'hor che
dice: *Cum oraueris, non impleas aures*

S. Bern.
in ser-
mulo
honest.
culta.

audientium singultibus, & suspirijs, sed
intentè ora Deum in cubiculo cordis tui.
Quando ti tratterrai nell'Oratione men-
tale, non deui credere, consistere quella in
singhiozzi, e sospiri, con i quali fai risuo-
nare la Chiesa, sino à farti rimirare, non
ch'vdiere da' circostanti. Non è già, che
si biasmino quei sospiri, ch'affettati non
sono, mercè che per il più sono insensi-
bilmente prodotti dalla tenerezza del
cuore, non solo quando è, applicato all'
Oratione, mà anco fuori di quella. La
perfectione però di essa si è, l'vnirsi con
Dio nell'intimo del cuore per iui orare
co'l douuto filétio, attétione, e riueréza.

L'Angelico S. Tomaso spiegando le
parole di Giesù Christo, à nostro pro-
posito asserisce, esser questa stanza, la
camera interiore del nostro cuore; la
parte esterna della quale è il mondo cò
tutto ciò, che in esso si mira; i nostri sensi
ne sono la porta, per cui esce lo spirito à
vagheggiarne le creature, che però dob-
biamo tenerli chiusi, non solo per non
distrarci nel di fuori, mà anco per star
raccolti con lo spirito nell'interno del
cuore, ed vniti à Dio nostro Padre,
che esaudisce per il più le orationi fatte
in cotal guisa. * *Per cubicula nostra* (di-
ce l'Angelo delle Scuole) *intelligenda*
sunt corda nostra. * *Ostium est carnalis*
sensus. * *Foris sunt omnia temporalia,*
& turba variorum phantasmatum oran-
tibus

1
S. Tho.
in Math.
cap. 6.
2
3

4 L' Oratorio del Cuore
*tibus obstrepunt. Claudendum ergo est
 ostium sensus, ut oratio dirigatur ad Pa-
 trem, quæ sit in intimis cordis, ubi ora-
 tur Pater in abscondito; unde sequitur;
 Et Pater tuus, qui videt in abscondito,
 reddet tibi.*

S. Fran.
 di Sales
 Introdut
 alla vita
 diuota
 par. 2.
 cap. 12.

All'auttorità de' Padri aggiungerò il
 sentimento del Santo Vescouo di Gine-
 ura Francesco di Sales, l'honore della
 Francia, gloria della Sauoia, idea per-
 fecta dell'Oratione, e della vita interio-
 re, nell'Introduttione, che fa alla vita
 diuota, in cui doppo hauer' insegnato al-
 la sua Filotea di ricouerarsi in tutte le
 occorenze nelle piaghe di Christo così
 le dice. *Ricordatevi, Filotea, di ritirar-
 ui frequentemente nella solitudine del
 vostro cuore, anco frà le conuersationi, &
 i negotij. La solitudine mentale non de-
 ue in verun conto esser impeaita dalla
 moltitudine di coloro, che vi stanno d'in-
 torno: di sorte ch' il vostro cuore riman-
 ghi solo alla presenza del solo Dio. Que-
 sto è l'effercitio praticato dal Coronato
 Profeta, come egli stesso in più luoghi de'
 suoi Salmi protesta. E Santa Catterina
 da Siena ammaestrata da Dio, si formò
 un' interno Oratorio doue ritirandosi men-
 talmente conuersaua col medemo in quel-
 la solitudine del cuore, & indi quando
 era molestata dal mondo, non ne sentiuua
 alcuna incommodità col racchiudersi ella
 all' hora nell' intento gabinetto, nel quale
 consolauasi col Celeste suo Sposo. Confi-
 gliando sin da quel tempo i suoi figli spi-
 rituali à fabricarsi un camerino nel cuore*

per

per iui ſtanziare. Ritirate dunque tal volta lo ſpirito dentro al cuore , doue ſegregata da tutti gl'affetti humani , potiate cuore à cuore trattar con Dio

Ecco gl'inſegnamenti, con i quali queſto gran Santo del noſtro ſecolo addottrinaua i ſuoi ſudditi: ecco il paſcolo ſpirituale, col quale queſto vigilante Paſtore nutricaua il ſuo gregge. Dopo di che laſciò queſto bel documento per tenerſi raccolto, ed vnito nell'interno del cuore alla preſenza di Dio, anco fuori del tempo dell'oratione .

Poſto ſine all'orare , deueſi auuertire di non ſcuotere il cuore , acciò non ſi ſpanda il pretioſo baſamo riceuuto co'l mezzo dell'Oratione .

Due ragioni principali per le quali nell'Oratione mentale è neceſſario ritirarſi in ſpirito nella ſtanza interna del cuore .

PRIMA RAGIONE

Dedotta dalla preſenza particolare di Dio nel noſtro cuore , come ſuo tempio , ò Cielo in terra .

L'Auttorità ſola di S. Agoſtino èuale a dimoſtrare l'euidenza di quanto in queſto luogo ſi propone , poichè (dice il Santo Dottore) eſſendo Id-

S. Aug.
conf. lib.
4. cap. 12.
in Ioan.
tract 15.
serm 44.
de temp.

dio intimamente presente nel nostro cuore, dobbiamo entrarui con lo spirito, come in vn tempio, ouero Cielo interiore, per humilmente supplicarlo nelle nostre orationi. *Deus intimus cordi est.* Ed altroue; *In templo vis orare, in te ora.* Soggiungendo in altro luogo, che *Corda fidelium Calum sunt.*

SECONDA RAGIONE

Tolta dalla definitione dell Oratione mentale.

Chiunque intenderà bene la definitione dell' Oratione mentale esposta da' Santi Padri, comprenderà chiaramente la necessità, ch' habbiamo di ricouerarci con lo spirito nel Cielo interno del nostro cuore, per sublimarsi à Dio coll' Oratione mentale, che così vien definita. *Ascensus mentis in Deum.* vn' eleuatione di spirito à Dio. La quale (al parere di S. Agostino) non è vno suolazzare con lo spirito, ò col pensiero per l'aria, ò Cielo materiale per giungere all' Empireo, & iui adorare Iddio nel trono della sua gloria; mà ben sì è vn' humile abbassamento del medemo vnito coll' istesso Dio presente nel trono della sua gratia posto nell' intimo Cielo del nostro cuore. *Ascensus noster* (dice il Santo Padre) *in corde est.* La salita del nostro spirito deue farsi entrando nel Cielo interiore del cuore. *Quia ille, ad quem ascendimus, prope est,* cioè perche

S. Aug.
Serm. in
Natiuit.
Domini.

Id.

Iddio, al quale c'inalziamo, è sì vicino à noi, ch'egli è presente all'intimo del cuore: come attesta in altro luogo, con le seguenti parole: *Deus intimus cordi est.* *Idem. l. 4. conf. c. 12.*

Del medesimo sentimento ci si scuopre Alberto Magno, mentre lasciò scritto, che *In Spiritualibus illa sunt superiora, quae intimiora;* e volse dire, che nel mondo spirituale dell'anima nostra ciò, che è più interno, è il più sublime. Ne punto ingannossi, mercè ch'Iddio istesso è la parte più intima del nostro cuore. *Alber. Mag. l. de adh. Deo c. 7.*

Questa verità ci vien di bel nuouo confermata dal sopra citato S. Agostino con queste bellissime parole: *Ab hoc mundo ad Deum reuertentes, & quasi ab imo sursum ascendentes per nosmetipsos transire debemus: ascendere enim ad Deum est intrare ad semetipsum, & non solum ad se intrare, sed ineffabili quadammodo introitu in intimis se ipsum transire, qui enim interiorius intrans, & intrinsecus penetrans se ipsum transcendit, ille veraciter ad Deum transcendit.* *S. Agost. l. 3. de Spirit. et anim. c. 14.*

Per uscire da questo modo esteriore, e far ritorno à Dio, cioè per solleuarli dal basso delle nostre passioni, e contemplare la diuina presenza, è di mestieri far passaggio con lo spirito pel nostro interno; poichè il salire à Dio è vn'entrare dello spirito in se stesso, con maniera ineffabile, riposta nell'intimo del cuore; potendosi vantare d'esser arriuato à Dio solamente colui, che seppe rintracciarne la strada per il proprio cuore.

Sendo à bastanza prouato il primo principio del vero methodo d'orare nell'interno gabinetto del cuore, passiamo breuemente al secondo.

CAPITOLO II.

SECONDO PRINCIPIO.

Benche Iddio sia intimamente presente nell' anime nostre, riesce però inaccessible al nostro spirito, ne potiamo contemplarlo perfettamente, che per mezzo di Giesù Christo Signor Nostro Dio. & huomo, nostro mediatore, contemplato in ogni oggetto di fede, & d' amore nel nostro interno.

NOn è necessaria altra proua per stabilire questa verità, saluo quello, che dice il medesimo Signor Nostro, per bocca del suo Euangelista, chiamandosi *Via, verità, e vita. Ego sum Via, Veritas, & Vita. Via*, per la quale c'incaminiamo à Dio nel Cielo interiore del nostro cuore. *Verità*, che c'illumina per euitar ogn'inciampo; e *Vita*, che ci anima, e rauuiua con l'amorosa sua presenza mediante la fede ne' nostri cuori, conforme dall'Apostolo protestato ci viene. *Christum per fidem habitare in cordibus vestris*. Hora dunque, si come al termine prefisso giungere non si può senza passare per la strada, che à quello ne guida, molto meno sfuggir la cadu-

Ioan. 4.

Eph. 3.

caduta senza luce, ò muouer passo senza la vita,così riesçe impossibile senza Giesù Christo Signor nostro contemplato con la fede presente nel nostro cuore, arriuare alla cognitione della sua Diuinità. *Nemo venit ad Patrem nisi per me.* ano. 4.
 Non v'è chi possa accostarsi all' Eterno mio Padre senza il mio aiuto. *Ego sum* Idē 10.
Ostium, per me si quis introierit, ingredietur, & egredietur, & pascua inueniet.
 Io (dice Christo) sono la porta, chiunque voglioso di cibarsi della Diuinità nel profondo dell' anima sua, entrerà per quella, ritrouarà in abbondanza il pascolo spirituale nell' Oratione per nodrire se stesso, e gl' altri, all' hor ch' vscirà dal suo interno, ammaestrandoli con la Diuina parola in tutte le occasioni. Insomma chiunque sà ben contemplare Giesù Christo Dio, & huomo nel Cielo interiore del suo cuore, vi comprenderà per anco la Diuinità del suo Padre: poiche chi mira l' vno, vi guarda l' altro; e chi vede Giesù Christo con gl' occhi della fede nel suo cuore, vede anco il Padre Eterno, che v'è presente. Conforme diede à conoscere all' Apostolo con dirgli: *Philippe qui videt me, videt* Ioan. 14.
Patrem meum. A tal che senza il medesimo Christo restarà sempre velata la faccia del Padre nel nostro cuore, ne ci sarà possibile il contemplarlo; scuoprendocela solamente egli istesso con inusitata maniera nell' Oratione. Facendocene piena fede in queste parole S. Matteo: *Neque Patrem quis nouit, nisi Filius, &* Mat. 14.

10 L' Oratorio del Cuore
cas. Voluerit filius reuelare.

Tutto che queste parole del Signore possino hauer altri sensi, faremo ad ogni modo vedere, che molti de' Santi ritirati nel gabinetto de' loro cuori, s'impiegorno nella consideratione di Giesù Christo, e conuersarono spiritualmente; con esso lui, ondè ne trassero indicibile vantaggio; consigliandosi per ciò sopra ogn'altra cosa ad intraprendere questa norma d'orare. nell'intimo oratorio del cuore.

Frà quelli, si annouera là Scalza d'Anila Teresa la santa, la quale conforme à ciò ne scrisse, dice che nel più profondo del cuore soleua vedere Giesù Christo, e che coloro, li quali professano l'esercitio dell'oratione, e raccoglimento con Dio, deuono più tosto rimirare Christo nell'intimo del cuore, che nell'esterno. Ecco quanto asserisce al nostro proposito questa Santa nel capitolo 40. della sua vita, idea dell'innocenza. *Assistendo una volta (dice la Santa) con tutte l'altre all'ufficio, l'anima mia si raccolse, in un'istante, e mi parue di vederla trasparente quanto uno Specchio, sembrandomi di non hauere nè spalle, nè fianchi, nè alto, nè basso, che non fosse tutto luminoso, e risplendente: e nel centro di quella mostrassi il Signore conforme soleuo vederlo. Mi pareua di chiaramente rauuissarlo in ogni parte dell'anima mia, come in uno specchio, e non saprei ridire, in qual maniera: Oltre di ciò il Signore si mostraua, anzi si*
stam-



stampaua tutto nell' istesso specchio con una communicatione così amorosa, ch'è impossibile il narrarlo. Sò bene che questa visione mi fù di grãd' utilità, ed è ancora, ogni volta ch'io la ramento, principalmente su'l fine della communion. Fummi appalesato, che esser in peccato mortale, è cuoprire questo Specchio con una densa nuuola, e ottenebrarlo di sorte ch' il Signore non vi puol essere rappresentato ne visto: e l'eresia non solo l'oscura, mà quasi in mille parti lo spezza. Il modo col quale questo si vede, è molto differente da quello, che se ne puol dire, perche non si puo à bastanza dimostrare: questo però molto mi gioua, e moue à dolore per ogni volta, che hò hauuto l'anima imbrattata dalle colpe, poiche non si scorge quel Signore. Mi pare che questa visione sia gioueuole alle persone raccolte, per imparare à considerate il Sign. nel più intimo dell'anime loro; perche è una consideratione di maggior preggio, la quale s'addatta meglio, è più viuamente s'imprime nell'anima nostra, onde riesçe di maggior utile, che quando è cauata dal di fuori, conforme hò detto altre volte, ed è scritto in molti libri dell'Oratione, ch'insegnano, doue bisogna cercare Iddio. Queste sono le parole della Santa.

Di minor proua non ci serue in questo luogo quello, che di S. Catterina da Siena scriue Surio nella sua vita. Lo Spirito Santo (dice egli) ispirò, & aiutò coll'operatione della sua gratia questa Santa, à fabricarsi una stanza, o cella
letta.

letta secreta nel centro del cuore , acciò vi stesse semp' e rinchiusa in spirito, senza che le facende esteriori ne la potessero far uscire. Dimorando così la Sāta nella stanza del suo cuore , doue habitaua Giesù Christo per fede , trionfaua facilmente di tutti gl'inganni, e tentationi dell' inimico: e costumaua auuertire il Padre Raymondo suo Confessore , che egli pure fabricasse nel suo cuore una camera non dissimile , in cui Giesù Christo si compiace dimorare, e doue si ritroua in noi il Regno d'Iddio ne da quella uscisse mai , benche stimolato dagl' impieghi, che lo tenessero occupato nel mondo. Quel Diuino, & humano hospite del suo cuore le faceua godere una vita lieta , e contenta ; e non senza ragione burlauasi di tutti gli sforzi del Demonio, dal quale sì gloriose rapportaua le palme; come ben ammaestrata nella Scuola del suo cuore da Giesù Christo, che gl'insegnaua le vie , & i modi di vincere tutti i nemici esterni , e vani allettamenti del Mondo .

Imitiamo dunque questi veri amanti di Giesù Christo, ed appigliamoci al consiglio del gran Padre S. Agostino, il quale c'assicura, in vano ricercarsi i piaceri , e gusti altroue , fuorch' in Giesù Christo presente per la fede; gratia solamente cōcessa nell'interna casa del cuore , doue è la camera , in cui Iddio c'ha insegnato di chiuderci cō esso lui per orare, e doue egli come maestro discorre. *Non ergo foris querenda est letitia , sed in tuis , in interiori d.mo , in ipso corde,*

vii

ubi habitat Christus, idest in illo cubiculo, ubi orandum est, & in quo loquitur Christus. Queste sono le sue istesse parole sopra quel versetto, *Dedisti letitiam in corde meo*, del Salmo quarto del Profeta Reale.

Che se poi à cagione d'vna pigra infingardagine tralasciate d'abboccarui internamente con Christo mediante l'oratione nel gabinetto del vostro cuore, non solo restarete priui de' veri contenti, ch'in lui solo consistono, mentre habita ne' vostri cuori, mà bensì ciò farà causa, ch'egli s'accenderà contro di voi d'vna collera troppo giusta.

Vdite quello, che di se stessa riferisce la B. Angiola da Foligno, in conferma di quanto habbiamo detto, si come leggesi nella sua vita nel cap. 51. Essendo (dice ella) una volta in Oratione mi furono dette queste parole: Tutti quelli che sono ammaestrati, & illuminati da Dio per intendere la via interiore d'andarà lui, e turano l'orecchie per non udire questo insegnamento: che chiudono gl'occhi per non vedere questa luce, e per conseguenza rifiutano di dar oracchio à quello, che Giesù Christo loro dice nell'intimo del cuore: e finalmente che gonfi della loro propria capacità, e sapere, vogliono seguitare un'altra dottrina, e guida, e tenere la strada comune contro l'inspirazioni datagli incorrono nella maledittione di Dio Onnipotente. Queste parole (riferisce la Sâta) mi furono dette molte volte non senza
mia

14. L'Oratorio del Cuore.
mio grandissimo spauento nel sentirle.

O Dio! che per mancanza di questo raccoglimento interiore siamo allontanati da quel felice stato, che l'Apostolo S. Paolo stima il proprio de' Cristiani: cioè, morti all'esterno, & a noi stessi, per menar' vna vita nascosta con Giesù Christo nella solitudine interiore

Col. 3. del nostro cuore: *Mortui estis, & vita vestra est abscondita cum Christo in Deo.*

Gal. 2. E per ciò noi non potiamo dire, come di se stesso ragionaua S. Paolo: *Viuo ego iam non ego. viuit verò in me Christus.* E questo basti per il secondo principio, veniamo hora al terzo.

CAPITOLO III.

TERZO, PRINCIPIO.

Che bisogna (per approfittarsi nell'oratione del raccoglimento, & contemplatione d'Iddio in noi.) considerare Giesù Crocifisso, e negl' altri misteri della sua Passione come oggetto di fede, e d'amore, principalmente per quelli, che cominciano, a praticare l'oratione mentale.

DIcono i Santi Padri trè cose degne di consideratione circa la meditatione della passione, e morte di Giesù Christo Signor Nostro.

1. Che questo è l'esercitio il più grato al Signore, ed il più gioueuole all'anime nostre. Alberto Magno ne parla in

in questa forma: *Simplex recordatio*, *seu meditatio passionis Christi plus va-* Albert.
Magn.
tract. de
Missa.
let, quam si integrum annum ieiunaret

quis in pane, & aqua, vel si qualibet
feria sexta virgis, & flagellis cedere-
tur usque ad effusionem sanguinis; vel si
quotidie legeret unum psalterium: Vn-
semplice ricordo, ò vna breue, mà af-
fettuosa meditatione della passione di
Giesù Christo gioua più ad vna perso-
na, che se digiunasse vn'anno intero
ogni giorno in pane, & acqua, ò che
se tutti i Venerdi dell'anno si discipli-
nasse sino al sangue; anzi di più che se
recitasse ogni giorno per vn'anno con-
tinuo tutto il Salterio di Dauide, che
sono cento cinquanta Salmi, senza fare
questa meditatione: benchè non bisogni
tralasciare i santi esercitij di mortifica-
tione, e preghiere vocali, perche sono
di molto merito appresso Iddio, & vti-
lissime all'anime nostre, se però sono fat-
ti con discrettione, e directione douuta.

2. La seconda cosa, che dicono i San-
ti Padri degli auantaggi, che potiamo
cauare dalla meditatione della passione,
e morte di Christo è, che noi non po-
tiamo riuscire nell'oratione mentale,
nè giungere alla perfetta contemplatio-
ne, salvo che meditando la passione di
Christo Sig. Nostro.

S. Bonauentura sgrida Pignoranza de'
Christiani, e si merauiglia della loro
cecità, che non sappino, essere le sacre
Piaghe dell'humanità sacrosanta di No-
stro Signore le porte aperte al nostro
spi-

*S. Bonau.
stim. am.
c. 1.*

spirito per entrare nella più intima contemplatione della sua Diuinità : *O cecitas filiorum Ada, qui per vulnera Christi nesciunt in Deum introire.*

L'istesso S. Padre assicura, ch'vn'anima, la quale meditarà , come si deue, la passione di Nostro Signore , trouarà per il suo spirito vna porta aperta per entrare nella piaga del sacro Costato di Giesù Christo, da cui potrà inoltrarsi nel seno dell'istessa Diuinità, per vnirsi con Dio , e diuentare vn medemo spirito con'esso lui; e dice di più, esser' vna temeraria presunzione il pretendere d'entrare nella quiete della diuina contemplatione per altra strada , che per le sacre piaghe, meditandoui Christo Signor Nostro . Ecco le sue parole.

*S. Bonau.
stim. am.
c. 1.*

Si bene passionem Domini fueris meditatus, & multum intraueris latus eius, citò peruenies ad cor eius: quicumque enim ad contemplationis quietem, nisi per istud ostium, intrare voluerit, furem se reputet, & latronem.

Indi soggiuge questo diuoto Secretario della passione di Giesù Christo, che vna delle ragioni, per le quali Nostro Signore permise, che gli fosse aperto dal ferro d'vna lancia il suo costato , & il suo cuore , fù per dar da quella ferita il passo allo spirito nostro per entrare nel più intimo seno della Diuinità nascosta nella sua sacra humanità . *Latus*

*S. Bonau.
Theolog.
mif. c. 3.*

suum sacratissimum ferro lanceae aperiri voluit. ut non nisi per plagas, mens proficientis in intimis Diuinitatis radicetur.

3 La terza verità, che i medemi Santi Padri, e Dottori della Chiesa adducono della meditatione della passione, e morte di Christo Signor nostro, è, che non basta meditare la passione nell'esterno, fuori di noi, mà che bisogna considerare Giesù Christo ne' misteri della sua passione, e morte nel nostro interno, nel fondo del cuore, conforme hanno fatto i Santi, e le Sante nelle sue orationi.

Alberto Magno nel libro intitolato, *De adhaerendo Deo*, doue tratta della più alta perfettione, e contemplatione alla quale potiamo giungere in questa vita, dice. Che per questo bisogna primieramente chinare gli occhi, e chiudere la porta esteriore de' sensi, e doppo ritirare lo spirito nell'interno, & in nel profondo dell'anima prefiggerfi per oggetto cōtinuo della nostra oratione Giesù Christo Signor nostro tutto ricoperto di sangue, e piaghe ne' misteri della sua passione, e morte, ed in questa guisa operando si troua la strada per passare da lui in lui, dall'huomo à Dio, dalla porta delle piaghe aperte della Santa humanità, nel seno più intimo della sua Diuinità. Le parole del Dottore sono queste: *Veruntamen quicumque hunc statum aggredi, vel ingredi voluerit, oportet omnino, ut velut clausis oculis, & sensibus se totum intrà se recipiat, nec aliud unquam obiectum inibi mente attendat, quam Iesum Christum vulneratum; sicque per eum in eum, per hominem in Deum,*



Albert.
Mag. de
adheren.
Deo c. 2.

per

per vulnera humanitatis ad intima Divinitatis sedulo, & obnixè intendat.

S. Teresa riferisce chiarissimamente il medesimo nel 28. capitolo della via della perfezione in questi termini: *Quest' oratione, che porta seco molti beni, si chiama del Raccoglimento dell'anima, perche riunisce tutte le sue potenze, e rientra nel suo interno, & iui questo diuino Maestro gl' insegna l' oratione di quiete con maggior prontezza, che in ogni altra maniera; perciòche essendò ella rientrata in se stessa, puol pensare alla passione, e rappresentarsi il Figlio, con offerirlo al Padre senza sfancare la mente, co' cercarlo al monte Caluario, nell' Horto, & vera alla Colonna. Quelle, che si potranno così rinchiudere nel cielo dell'anime loro, doue è quello, che le hà create, come anche la terra, e che non si metteranno à risguardare di qua, e di là, e non staranno in luogo, doue i sensi esterni gli possano sfastornare, credano pure, che cammineranno per una strada sicurissima, e che beueranno l' acqua della sorgente, già che tanto s'auanzano nell' oratione. Puossi apportare argomento più incontrastabile per conuincerne: che più tosto considerate dobbiamo Christo Giesù ne' misteri della passione dentro di noi, che al fuori, e nell' esterno? Ogni parola di questa Santa è degna di tutte le riflessioni.*

Non è forse vero, che in meditando Giesù Christo crocifisso nell' interno del cuore, molti Santi, e Sante sono arri-

uati

gati ad vn così alto grado d'oratione , e di Santità , che nulla più ?

S. Bonauentura nella leggenda di San Francesco dice, che quest'huomo Serafico portaua sempre in mezzo del suo cuore Giesù crucifisso, e che iui lo contemplaua come vn gratioso mazzetto di mirrha con ardente, & amoroso affetto ; e che si sforzaua del continuo di trasformarsi, & vnirsi intimamente per amore con quell'vnico diletto del suo cuore. *Christus Iesus crucifixus intra mentis sue ubera, ut mirrhæ fasciculus iugiter morabatur, in quem optabat per excessus amoris incēdium totaliter transformari.* Il che registrato si troua con i medemi termini nelle Croniche del suo Ordine al cap: 23.

S. Bonauent. in leg. S. Franc.

S. Bernardo esorta ciascuno ad liauer, e vedere sempre Giesù Christo, e questo crucifisso nel centro del cuore, in cui deue essere il più dolce pascolo dell'anime nostre, e l'oggetto continuo delle nostre orationi, meditationi, & contemplationi. *Sit tibi semper Iesus in corde, & nunquam imago Crucifixi ab animo tuo recedat. Hic tibi sit cibus, & potus, dulcedo, & consolatio, mel tuum, & desiderium tuum, lectio tua, & meditatio tua, oratio tua, & contemplatio tua, mors, vita, & resurrectio tua, &c.*

S. Berno. in ferm. hon. vita c. 1.

Non voglio tacere quello, che dice il diuoto Tomaso à Kempis di questa interna meditatione di Giesù Christo crucifisso nell'anima nostra. *O quam bene est custoditus, & armatus contra insidias*

Thom. à Kempis scr. ad Nouit. part. 2.

Disce

Diaboli. & malas cogitationes, & turpes imaginationes, qui imaginem crucifixi habet in corde fixam omnia interiora sua penetrantem. Non c'è (dice egli) il modo più efficace per superare le tentazioni del Demonio, e per sfuggire i pensieri dishonesti, quanto l'applicarsi alla contemplatione di Giesù crocifisso stampato nel nostro cuore.

Et immediatamente soggiunge, che *Quamuis Religiosus sit terrenis bonis, & amicis priuatus, habet tamen celestem thesaurum in arca cordis sui clausum, Iesum Christum, & hunc crucifixum.* Cioè che il Religioso, il quale hà Giesù Cristo crocifisso rinchiuso nell'interno del suo cuore. v'hà vn'amico, & vn tesoro, che vale infinitamente più che tutti gli amici, e tesori de' quali s'è volontariamente priuato rinonciando al mondo, & a' suoi beni.

Terminiamo dunque la proua del terzo principio con questo succinto auviso, che ci dà S. Bonauentura nel suo opusculo intitolato *Rithmus de Cruce*. O stiate à sedere, ò in piedi: ò frà vn'erudito discorso, ò taciturno silentio; ò stanchi dal viaggio, ò pigri nel riposo; habbiate, portate, e mirate sempre Giesù crocifisso nel vostro cuore, e ponete in lui ogni vostra speranza.

*Quando sedes, stas, & iaces,
Quando loqueris, & taces,
Cum sessus quiueris,
Iesum semper in quo speras,
Cruifixum corde geras,
Vbicumque fueris.*

QVE-

Q V E S I T O .

Giesù crocifisso , & anco negli altri misteri della sua passione , è egli presente ne' nostri cuori ?

R I S P O S T A .

Giesù Christo è realmente presente in corpo , & anima secondo la sua santa humanità in Cielo alla destra del suo Padre , e nel Santissimo Sacramento dell'altare sotto le specie del pane, e del vino , e non in altro luogo , e questo è di fede . Mà ad ogni modo allegandomi la stessa fede , che Giesù Christo hà sofferto passione, e morte; & è stato crocifisso per la salute degl'huomini ; Io son' al certo obligato ad hauerne memoria , e rauolgere in quella frequente il pensiero, tanto per segno di gratitudine, quanto per applicare all'anima mia il merito del suo pretiosissimo Sangue , che distilla ne' nostri cuori spiritualmente dal canale dell'Oratione .

Posso dunque esercitare questa fede figurandomi , e pensando à Giesù crocifisso , & à gl'altri misteri della sua santa passione , e morte , fuori di me , o vero dentro di me nell'intimo del mio cuore . Io quanto à me , più volontieri lo considero dentro di me nel gabinetto spirituale ; & interno del mio cuore , che nell'esterno , e fuori di me , e consiglio gl'altri d'eseguire l'istesso per mol-

te ragioni , e principalmente perche i Santi (come habbiamo detto di sopra) l'hanno così praticato, e confermano esser di maggior vtile, e perfettione il mirare, e meditare Giesù Crocifisso ne' nostri cuori, che affaticarsi la mente in ricercarlo fuori di noi, e questo lo confesserete anco per isperienza, se ridurrete in pratica quello, che vien insegnato nella seguente Parte di questo Trattato; doue chiaramente si comprende come si può facilmente per ogni giorno della Settimana eleggere vn mistero della passione da meditarfi interiormente nel cuore. Veniamo hora alla seconda Parte, doue s'insegna il modo, e maniera di praticare quest' Oratione, persuasaci tanto da' Santi. Se poi bramate hauere il sentimento di molti altri Santi, e maestri della vita spirituale sopra questo methodo d' oratione, e di raccoglimento interiore cō Giesù Christo considerato in spirito, e con fede nell' oratorio del nostro cuore, potrete leggere.

S. Ambrogio. Institut. Virginum cap. i. &c.

Il Reuer P. Alfonso Rodriguez nell' Capitoli della modestia, e del silentio, e del modo di render gratie dopo la communione.

Il diuoto Padre di São Giure nel libro quarto della cognitione, & amore di Nostro Signore, trattando delle Sante Teresia, Catterina da Siena, e Geltruda.

S. Bo-

S. Bonaventura nell' Opusculo intitolato *Fasciculus Myrrhe*.

Thaulero institut. cap. 8. e 36. e nell' Epistola 20.

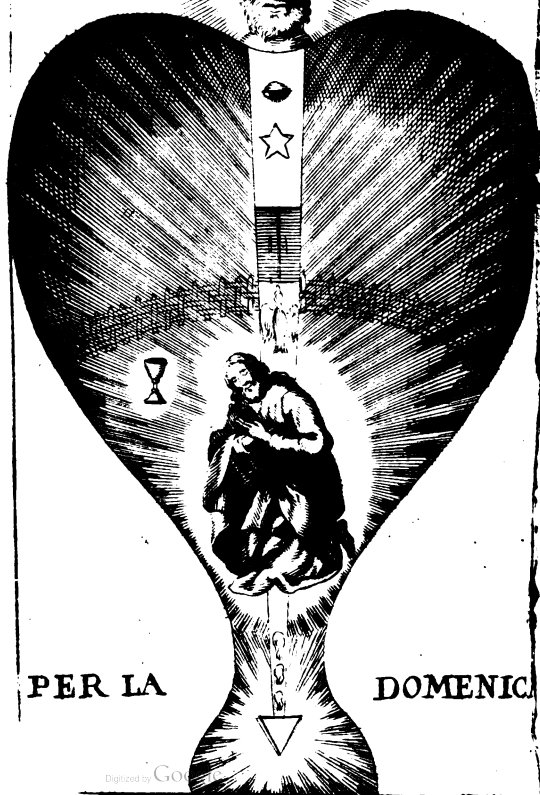
San Vincenzo Ferrero nel trattato della Vita Spirituale.

S. Agostino nel libro della Verginità. Et altri molti, l'auttorità de' quali non riferisco per non esser troppo prolisso.



San.

Gregorio



29

L'ORATORIO

DEL CUORE

PARTE SECONDA.

*Prattica dell'Oratione per ogni
giorno della Settimana .*



PER LA DOMENICA.

CAPITOLO I.

*Giesù Christo in Oratione, & agonia
sudando Sangue nel Giardino
dell' Olive .*

I.

*L'Oratione della mattina d' vn
quarto d' hora .*



Scendofi fatta la mattina
l'Oratione vocale conforme
il solito (la quale però
deue farsi secondo il consiglio
del Direttore) si potrà fare vn
quarto d' hora

l'oratione interna con Giesù Christo
nell'Oratorio del cuore, inginocchi
inanzi all'Image di Nostro Signore, ò
altra, sedendo, ò in piedi secondo le
forze, ò bisogno di ciascheduno.

E sempre necessario dar principio alla

B

det-

detta oratione co'l segno della S. Croce, e con i quattro seguenti atti preparatorij, che possono ogni volta praticarsi auanti l'oratione del giorno, alla quale bisogna procurare d'esser fedele quãto si può: che se poi à caso nō si può alle hore qui prefisse come più cōmode, ò nell'hore ch'ogn'vno si farà elette, è mestieri determinare qualche altro tempo del giorno, ò della notte per conuersare con Giesù Christo nel gabinetto del cuore. Poiche in questa guisa operando le domestiche facende camineranno sempre di bene in meglio, astringendo in vn certo modo questa fedeltà il Signore ad hauer cura particolare de' nostri interessi in qualunque stato, e conditione noi ci trouiamo, conforme alle promesse fatteci per S. Matteo. *Querite primum regnū Dei, & hac omnia adiicientur vobis.*

LI QUATTRO ATTI PREPARATORII.

1 *Vn' atto di fede sopra l' interna presenza della Santissima, & adorabile Trinità nel tempio del vostro cuore.* Credendo di non poterui entrare con lo spirito raccolto, per far' oratione auanti il suo Diuino conspetto, che per i meriti della passione, e morte di Giesù Christo, e colla gratia dello Spirito Santo, à quali si deue far ricorso, e godereiuui dell'intima presenza d'Iddio.

2 *Vn' atto di contritione, e di profonda humiltà, detestando tutti i peccati, che*

che hanno imbrattata l' anima vostra , e confessandoui indegno d' entrare in questo Paradiso del cuore à conuersare familiarmente con Dio così Santo, auanti al quale tremano gl' Angeli , & i Cieli non sono assai mondi, e puri à bastanza conforme al parere del patientissimo Giobbe . *Cœli non sunt mundi in conspectu eius . Et in Angelis suis reperit prauitatem .* Iob. 15.
Iob. 4.

3 Pregate lo Spirito Santo per i meriti della passione, e morte di Giesù Christo, della Beatissima Vergine di San Giuseppe, e di tutti i Santi, e Sante del Paradiso, che vi tiri all' interno, e v' insegna à conuersare, come fa di mestiere, nell' oratione con Christo nell' oratorio interiore del vostro cuore .

4 Implorate l' aiuto , & assistenza di S. Michele, del vostro Angelo custode, e di tutti gl' Angeli , acciò si degnino di far la guardia attorno al gabinetto del vostro cuore per impedire gl' assalti de' Demonij, che fanno ogni sforzo possibile per alienare gli huomini dall' esercizio dell' interna oratione, non solo quando attualmente in quella si trattengono, mà anco quando vi si dispongono .

Doppo hauer adempito questi atti, cominciate con ogni humiltà l' oratione nel modo seguente .

IL CORPO DELL' ORATIONE .

I CHINATE modestamente gl' occhi del corpo, sciogliete la mente vostra

da ogni pensiero , cura , e negotio , per poter trattare da solo à solo con Giesù Christo nel giardino solitario del vostro cuore, scacciando come tentatione tutti i pensieri, che sotto qualsiuoglia pretesto vi potessero frastornare da questa suaue attentione interna .

2 *Aprite l'occhio dell'anima per mirare, contemplare, e vagheggiare Giesù Christo nel medemo giardino del vostro cuore in vno stato degno di compassione* .

3 *Pregate lo Spirito Santo che v'apra la porta di questo giardino con la chiaue della sua gratia, senza di cui confesate di non poter' entrare, per esser quello stato chiuso con la chiaue de' vostri peccati; che vi rendono indegno, qual'altro Adamo bandito dal paradiso terrestre, d'entrare nel vero paradiso di delitie, che Dio vuol fare colla sua Diuina presenza nel mezzo del vostro cuore: ed intanto fermateui con pazienza alla porta interiore, pregando lo Spirito santo d'apriruela per i meriti di Giesù agonizante, e che suda sangue nell'horto per l'eccesso de' vostri commessi errori; facendo tutte queste istanze allo Spirito santo senza esser sollecitato da desiderij inquieti, e violenti; mà con humiltà, sommissione, ed vna totale conformità al suo santo volere; protestando ad imitatione di Giesù Christo di non volere, che sia fatta la vostra volontà d'entrar in questo giardino interiore, mà adempita la sua, ancorche douesse stare alla*

porta

porta di quello fino alla morte , senza che vi fosse aperta : ne per ciò vogliate tralasciare la vostra attentione, nè l'oratione ordinaria d'ogni giorno , sapendo molto bene ch'il merito non è d'entrare , mà di perseverare patientemente alla porta, tutto che stia chiusa, e che voi siate nelle tenebre, priuo de buoni pensieri , mesto , e dolente . In questa costanza , & in questa fedeltà consiste il merito dell'oratione, la quale tanto più è perfetta , quanto più è simile à quella del Signore nell'horto dell'Oliue , doue non ritrouaua ch'abbandonamento, tristezza , languidezza , morte , sudore di sangue , agonia , e desolatione inenarrabile , e ciò non ostante non interruppe mai la sua oratione, mà al contrario la prolungaua secondo l'espositione dell'Euangelista , che *Factus in agonia prolixius orabat* . Poiche quanto più sensibili sono le priuationi , e patimenti che si prouano nell'oratione , tanto maggiore è il merito di quella, e tanto più grata riesce à Dio .

Luo. 22.

4 Se lo Spirito Santo v'apre la porta, e v'introduce in questo giardino interiore del vostro cuore , pregatelo ancora ad illuminare il vostro spirito per considerare tutti i prodigij d'amore , e di dolore, che fà Giesù Christo in quest'horto, e che faccia accèdere nel vostro cuore qualche scintilla del sacro fuoco del suo amore , per eccitarlo ad affetti amorosi verso questo Dio ridotto per causa vostra all'estreme agonie , attentamente

ponderando , chi è quello , che à tale stato mirate ridotto ? e per chi ? e perchè patisce ? Considerate, ch'hauendo il benedetto Christo hauuto il cuore stimolato da vn' ardente desiderio d'esser battezzato con vn battesimo di sangue, per scancellare il peccato Originale, & ogni altro che vi fusse , essendo venuta l'hora tanto aspettata, esce dal cenacolo doppo l' istitutione del Santissimo Sacramento, e lauanda de' piedi, seguitato da tutti i suoi Apostoli, (fuorchè dal traditore Giuda , ch' erasi portato ad auuertire li capi degli ebrei, del luogo , doue potessero farlo prigionie) passa per il torrente di Cedron, entra nell' horto di Getsemani alle radici del monte Oliuetto, & hauendo eletto trè de' suoi Apostoli per accompagnarlo nell' oratione, lascia gl'altri à piè del monte , e si allontana anco vn tiro di sasso dalli trè ch'hauueua seco fatto entrare nell' horto , per esser più solitario , e per trattare da solo à solo co'l Padre Eterno il negotio importantissimo della Redentione de gl'huomini aspettata tanti secoli, quale doueua costargli tãti dolori, anzi l'istessa vita.

Iui il buon Giesù si pone inginocchiato humiliandosi profondamente per gl'huomini superbi, inanti la Maestà del suo Padre Eterno, come reo , presso al quale si dichiaraua maleuadore per tutti gl'huomini, offerendosi di pagare à contanti del suo sangue per ogn'vn di loro e d'esser la vittima, che sola cõ la sua morte,

te possa sodisfare alla giustitia dell' E-
terno Padre, e riparare tutte le ruine,
ch'il peccato originale haueua causate
nel genere humano . Contemplate , co-
me per scôtare il prezzo del peccato ori-
ginale commesso per superbia, e per l'ap-
petenza d'vn frutto proibito, s'humilia
prostrandosi in terra, e dà di piglio al ca-
lice amaro della sua passione , risoluto di
beuerlo fino all' vltima goccia . O co-
me allhora la natura si trouò assalita dal
timore di tutti questi tormenti , raffigu-
randoseli come presenti , & ineuitabili .
Eccolo frà le angoscie mortali, cade
su'l suolo il dolce Giesù, oppresso da vn'
agonia così graue , che ne suda sangue
in abbondanza ; che però senza il mi-
racolo della sua onnipotenza , che lo
sosteneua per patire d'auuantaggio , ne
sarebbe infallibilmente morto, per esser
stata in guisa tale la parte inferiore at-
territa da questi timori, languidezze, ed
affanni , che restò priuo d'ogni sensibile
consolatione . Qual merauiglia dunque,
mio afflitto Sign., se esclamate al vostro
Padre, che si compiacia rimuouere
il calice amaro della passione ? Ciò pe-
rò non ostante il buon Giesù vinto dalla
vbbidienza , e conformità al voler del
suo Eterno Padre , e dall'amor della sa-
lute degli huomini, si risolue con gene-
roso cuore di beuerlo tutto morendo in
Croce anche abbandonato dal Padre
istesso: e così animato s'alza da terra, và
come pastor vigilante à fuegliare i trè
discepoli, che dormiuano, inuitandoli

à far' oratione s'auuia con loro incontro à Giuda, che s'era auuicinato con i soldati, riecue il bacio del traditore, si lascia prendere, legare, e condurre come vna pecorella, verificando la profetia d'Isaia. *Sicut ovis ad occisionem ducetur.*

Hor dunque Anima Christiana quali affetti formar volete verso Giesù così considerato agonizante, nell' horto interiore del vostro cuore? Procurate d'auuicinaruene con lo spirito raccolto con ogni humiltà nel centro del vostro cuore, adorate, ammirate il suo amore, e contracambiatelo con scambieuoale affetto, considerate la sua pazienza, e sommissione, mirate la sua perseueranza nell' oratione, non ostante li graui cordogli che l'affliggono. Siate dunque generosa, costante nell' interna vostra oratione, benche oppressa dal dolore di vederui priua della consolatione, che sareste per godere conuersando con Giesù Christo, se non vi fusse stata chiusa la porta di questo interno giardino.

Rendete tutte le possibili gratie à Giesù Christo, con chiedergli perdono d'hauer contribuito à ridurlo in quel compassioneuole stato con i vostri peccati; vniteui seco intimamente per entrar à parte del dolore, ch'egli hà di tutti i peccati de gl'huomini, e particolarmente de' vostri; promettete di non rinuouar più i suoi affanni con nuoui peccati: offeriteuegli fedel compagno in questo giardino interno, & adempite

pite la vostra offerta con ritirarui seco, non tanto per trattenerui, quanto per consolarlo. Il che gradirà non meno che le nel punto de' suoi più dolorosi affanni vi fosti seco trouato nell'horto à solleuarlo da terra, e rasciugarlo da sudori, che gli scorreuano dalle membra. Et in questo mentre sarà molto à proposito il pregarlo à far dimora nel vostro cuore: e perche quello gli riesca vn luogo di delizie, e non di tormenti, supplicatelo à fradicarne tutte le spine de' vitij, che gli sono di dispiacere, e d'inaffiare il giardino interno dell'anima vostra col suo pretiosissimo sangue, acciò produca fiori, e frutti di virtù, e buone opere degne della vita eterna. Trattendoui in questi, e simili atti con Giesù Christo, secondo che v'ispirerà lo Spirito Santo, se v'hauerà aperta la porta; in qual caso non vi sarà difficile il rappresentarui il Signore in questo mistero, e considerarlo in mezzo all'agonia.

5 *Mi se lo Spirito Santo non v'apre la porta di questo interno giardino, cioè se non potete facilmente ritirare il vostro spirito nel fondo del cuore, e non potete rappresentarui Giesù Christo nel mistero, conoscendoui arido, e priuo di tutti i buoni pensieri, non vi sgomentate per questo, ma state con humiltà, ed attenzione interiore alla porta, fate alcuni atti d'amore verso il Signore nel vostro cuore, parlategli in spirito, benché non ve lo potiate figurare, e rappresentare: Questa representatione però non è asse-*



lutamente necessaria . Basta in ciò l'attentione dello spirito , e della fede con intentione d'honorare Giesù Christo, d'auuicinarsi à lui , e d'adorarlo in questo mistero doloroso , nel giardino interiore del vostro cuore . Pregate lo Spirito Santo , che habbia pietà di voi ; e riceuete questa priuatione con vna vera rassegnatione , e con pazienza , accettando questo calice , che Iddio si compiace di presentarui . Che se per sorte bramaste di sapere perche non vi viene aperta la porta , scrutinate vn tantino la vostra coscienza, li vostri desiderij, le vostre inclinationi, la vostra passione predominante , e vederete, che la vostra superbia , la vostra lussuria , la vostra auaritia , ò altro vitio , che regna in voi , e che non volete in veruno conto abbandonare, è la causa, che vi viene impossibilitato l'ingresso co'l Santo de' Santi in quel giardino del vostro cuore , doue non vuol riceuere che i giusti , e non i peccatori , se non sono penitenti, e contriti , à quali solamente apre la porta di questo giardino interiore , riceuendoli , banchettandoli , e compartendoli carezze più affettuose di quelle , che non fece il padre riferito nel Vangelo al suo figlio prodigo , quando ritornò pentito à casa sua . E mestieri dunque esser pentito, se non volete restar priuo della consolatione di Giesù Christo in questo paradiso interiore dell'anima vostra , anzi se desiderate godere Dio nel Paradiso della gloria ,

6 S' il vostro Spirito infastidito di trattenerfi alla porta del giardino interiore, se n'allontana per pensare ad altri oggetti tutto che buoni, bisognerà dolcemente raccogliarlo, e ridurlo alla sua attenzione interiore ogni volta che si fuierà, e se ben non s'operasse altro in tutto il tempo dell'oratione che rimuoverlo dalle distrazioni, in cui frequente s'incontra, l'oratione non riuscirebbe meno meritoria di quello sarebbe, se non si fosse patita alcuna distrazione, e si fosse raccolto facilmente nell'interiore con Giesù Christo, *perche l'anima essequisce ciò ch'è in suo potere, nè Iddio richiede ai più*; anzi che rimunererà quella fedeltà del perseverare nell'oratione, benchè soggetta à distrazioni con rileuanti gratie, poiche ò presto, ò tardi lo Spirito Santo vi spalancarà la porta di questo giardino interiore, e sarete introdotto nell'auenire senza quasi punto di difficoltà da Christo: mà su'l principio non è merauiglia, se il vostro spirito, che non hà alcun'inclinatione al ritiramento, quale per esser stato sempre suiato, non che distratto, proua qualche fatica nel raccogliersi, & vnirsi: ad ogni modo se si persevera, lo Spirito Santo con la sua gratia l'vnisce à Dio nel cuore. E per questo l'anime distratte deuono hauere *particolar diuotione allo Spirito Santo*, il ministero del quale è proprio di ritirare la mente nostra dalle distrazioni, e con la sua gratia vnirla nell' interno.



 Nel fine di qualunque Oratione, non vi basti sciegliere per *Mazzeto Spirituale* qualche buon pensiero, o buon sentimento hauuto nell' oratione, mà intraprendete à rimirare sempre Giesù Christo conforme il mistero di quella giornata, visitandolo ogn' hora che suonarà, e più spesso ancora nel mezo del vostro cuore, doue hauete à custodirlo amorosamente, come vn grato mazzetto di mirra nei misteri della passione secondo che s'anderanno assegnando

Ponete fine ogni giorno alle vostre orationi con questi tre atti seguenti.

1 *Ringratiare* Giesù Christo delle grazie riceute dalla sua bontà nell' Oratione, essendosi degnato di gradire la vostra conuersatione nel gabinetto del cuore

2 *Chiedete per dono* delle distrattioni, della pigrizia, e d' altri mancamenti commessi nell' oratione.

3 *Promettete* di visitarlo spesso nel giardino interiore del vostro cuore, e di non pensare, dire, o fare cosa veruna, che gli apporti noia, e lo sforzi ad vscire dal gabinetto del vostro cuore, in cui intenda fare la sua grata dimora.

Hò detto molto dell' Oratione nel giardino, e del modo di portaruisi perche seruirà anco di modello per l' oratione de gl' altri giorni della settimana sopra gl' altri misteri, de' quali parleremo più breuemente. Bisogna dunque diligentemente notare, che l' oratione sopra ogni mistero consiste in sei punti sola

solamente, facili à ricordarsene, & à porre in essecutione; che però non è necessario far tante considerationi, e tanti atti nell'istesso mistero, come habbiamo notato. Ne hò esposti molti, mà non è necessario praticarli tutti, ne meno hauerli à memoria, mà solamente ricordarsi del modo di farli che è con l'applicatione di spirito verso Dio, & verso Giesù Christo nell'intimo del nostro cuore. Questo è il punto essentia'e, & importantissimo dell'oratione. Ec- coui dunque in compendio, il vero metodo d'ogni oratione per ogni giorno, che bastarebbe se fosse fedelmente praticata.

Primo, è mestieri, che v'interuenghino li sudetti quattro atti di preparatione. Secondo il corpo dell'oratione, che consiste nelli sei punti seguenti.

1 *Chinate gli occhi del corpo con modestia per schiuar &c*

2 *Aprite l'occhio interiore dell'anima per mirare nel vostro cuore Giesù Christo secondo il mistero del giorno.*

3 *Pregate humilmente lo Spirito Santo, che v'apra, ed aspettate &c.*

4 *Se apre, entrate nell'interno, contemplate, e trattate con Giesù Christo &c.*

5 *Se non apre, state attento alla porta, facendo i medemi atti con piena fede, e con lo spirito quasi che foili entrato &c.*

6 *Se la mente si suia, ò si distoglie, riducetela con leggiadria alla sua attenzione*

tione interiore ogni volta che farà distratta senza stancarui, ò tormentarui. *Finite* con i trè atti di conchiuisione.

Eccoui tutto ciò che puol' esequire l'anima per parte sua, e quello che dagli huomini puol' esser insegnato spettante all' oratione, & al raccoglimento. Lo Spirito Santo però, e Giesù Christo Signor Nostro, che introducono l'anima nella scuola interiore del cuore, gl'insegnano molti altri secreti della santa oratione.

I I.

Nel tempo della Santa Messa.

Essendo la Santa Messa la viua representatione della passione, e morte di Giesù Christo Signor Nostro, & hauendo il medemo Signore raccomandato di ricordarsi di quella, e ogni volta, che si celebra quel sacrificio ineffabile, la migliore e più vtile maniera d'assistervi, si è il ridurre alla memoria interiormente la passione, e morte di Giesù Crocifisso, & immolato sopra l'altare del nostro cuore. Il che è facile da farsi pigliando à meditare il mistero del giorno nel nostro interno, conforme s'è insegnato in questo metodo dell'Oratione: & eccoui il modo.

Quando uscite di casa per andare à sentire, ò dire la Santa Messa, sbrigate la mente da tutti i pensieri, e cure inutili, e ritiratevi amorosamente nel tempio del cuore alla presenza di Giesù Christo contemplato secondo il mistero del
gior-

giorno : per esempio la Domenica nel giardino interiore: & intieramente tratteneteui con Giesù Christo esponendogli i motiui che v' inducono ad andar' alla Messa , ringratiatelo dell' istituzione di questo Sacrificio , chiedetegli buone disposizioni per vdirla , ò dirla vtilmente &c. *Entrando poi in Chiesa* presa l' acqua Santa , ritirateui nell' intimo più che prima con Giesù Christo , senza badare nè di quà , nè di là , nè trattenerui in varij discorsi con irriuerenza in questo luogo d' oratione , che non douete cangiare in banco de' traffichi , e negotij, e molto meno in vn luogo di inamoramenti , ò altre licentiose conuersationi : imperoche essendo la Chiesa destinata per orare, e raccogliersi interiormente con Giesù Christo, non bisogna arrossire in praticar questo raccoglimento, mercè che ne dice per bocca di S. Luca , *Qui me erubuerit , hunc* Luc. 9. *& filius hominis erubescet , cum venerit in maiestate sua , & patris , & Sanctorum Angelorum.*

Principiando dunque il Sacerdote la Santa Messa , e necessario vnire la nostra intentione alla sua, à quella di Giesù Christo , e della Santa Madre Chiesa : e se vogliamo far orationi vocali, trà la Messa , potressi recitare l' Offitio , la Corona , ò altre preghiere dal principio della Santa Messa fino al Vangelo , ò sin all' Offertorio ; dall' Offertorio poi fino al *Domine non sum dignus* ; ouero finche sarà communica-

nicato il Sacerdote, bisogna rammentarsi la passione di Giesù Christo nel Caluatio, e sopra l'altare del nostro cuore spiritualmente, come fa sacramentalmente sopra l'altare esteriormente il Sacerdote. Il che si deuè fare pigliando il mistero del giorno, secondo la maniera di raccogliersi, che s' è quà sopra insegnata.

Questo è il modo più vtile per sentire la Santa Messa, e facile per riceuere l'effetto del Sacrificio, che è l'effusione spirituale del pretioso sangue, e gratia di Giesù Christo ne' nostri cuori, doue bisogna ritirarsi per riceuerla. Quando s' arriua all' eleuatione, & al *Domine non sum dignus*, si puol rimirare con affetto, e riuerenza Giesù Christo sopra l'altare, ò frà le mani del Sacerdote, per congiungere l'esterna adoratione all' interna, e dopo ritornare nell' oratorio del cuore, il che non impedisce l'attentione al sacrificio, che si rappresenta sù l'altare, anzi che la corrobora, e la rende più attuale, e perfetta, come si conoscerà chiaramente nel progresso. Dal *Domine non sum dignus* sino al fine della messa, si potranno terminare le già cominciate orationi vocali, che perciò se qualcheduno ne hauesse à dire molte sarebbe meglio differirle à qualch' hora del giorno per dirle in casa, ò in altro luogo à suo commodo, che mancare d' vdire la Santa Messa meditando la passione nell' interno. Non è à mio parere maniera più praticabile, alla quale
però

però non pretendo obligarui.

Sarebbe molto vtile, ch'ogn'vno sentisse la Santa Messa ogni giorno, ma se alcuno non potesse assisterui corporalmente fuorché le feste, e Domeniche, ò perche sia lontano dalle Chiese ò perche sia infermo, ò impedito ne' negotij publici, ò particolari, come sono gl'artigiani nelle Città, i seruitori, e serue nelle case, i lavoratori di campagne, non saranno per questo priui affatto della participatione de' frutti della Santa Messa ogni giorno, se vi vorranno assistere con lo spirito nella seguente forma.

Quando si sentirà il segno della Messa, habbate intentione d'assisterui in qualsiasi luogo, che vi trouiate in casa, in campagna, in bottega, in viaggio, & vnite la vostra intentione à quella del Sacerdote, e ritirateui nel Tempio interiore del cuore, per contemplare Giesù Christo immolato sopra l'altare dell'anima vostra, secondo il mistero del giorno, ò altro à beneplacito vostro, e fate vn quarto d' hora d' oratione di raccoglimento con Giesù Christo nell' interno Caluario del cuore. Se non sentiste il segno della Messa, pigliate vn quarto d' hora ogni mattina innanzi mezzo giorno à vostra comodità, per sentire la Santa Messa facendo l' oratione del raccoglimento con Giesù Christo nell' interno. Non si puol concepire, non che dire, quante gratie il Signore infonde nell' anime d' alcune persone la-

uoranti, le quali sentendo il segno della Messa ne' luoghi, doue lauorano, lasciano per vn quarto d'hora il lauoro, e si mettono inginocchiati per ritirarsi questo poco di tempo con Giesù Christo crocifisso nell'interno del loro cuore. Che se per sorte non potete lasciar' il lauoro, lasciate almeno di discorrere, ò d' applicare la mente in altre cose vane, per ritirarui al meglio che sarà possibile, anco lauorando, con Christo nell' interno; e questo con la pratica per mezzo della gratia diuina diuerrà facile: onde niuno restarà priuo del frutto della Santa Messa. Anzi di più ch'vnendo la sua intentione à tutte le Messe, che si celebrano per tutto il mondo, si partecipa il frutto di tutte le Messe con modo particolare.

III.

Oratione, per la sera auanti cena, ò prima d' andar a letto.

Doppo le preci vocali, e l' esame di coscienza si deue fare vn quarto d' hora d' oratione con Giesù Christo nel giardino del cuore, *secondo il metodo, e maniera della mattina*, con le medeme considerationi, affetti, e risoluzioni.

Essendo l' hora più lontana del pranzo la più commoda per far' Oratione, vn' hora auanti cena mi pare più à proposito per far questa terza Oratione, se però non interuiene altro impedimento de' negotij: e perciò ogn' vno pigliarà l' hora che gli sarà più commoda, ò
auanti

auanti-la cena,ò auanti di andare à letto .

Se vi svegliate frà la notte in vece d' applicare la mente à mille vani pensieri per lo più importuni , sarà vtile ritirarsi nel cuore , e trattenerfi soauemente con Giesù Christo Sig. nostro in questo giardino interiore , in qual guisa le notti à molti non pareranno cotanto lunghe , e fastidiose .

La mattina subito svegliato ricordatevi di tributare il primo de' vostri pensieri à Dio, ritirandoui nel cuore, e mirandoui Giesù Christo nel mistero di quel giorno , e cercate di tenere la mente raccolta mentre vi vestite, ed anco mentre recitate le vostre orationi vocali , il che non vi farà difficile , quando v' hauerete fatto l' habito .

I V.

A tutte l'hore del giorno .

Quando si sente l' horologio à tutte l'hore , ò di quando in quando, se non l' intenderete , procurate di visitare in spirito, Giesù Christo , nel giardino interiore del cuore , il che si fa in vn instante , & in ogni luogo: e queste sono le occhiate interiori, di cui parla lo sposo , dell' anime nostre nell' interno , che gli feriscono amorosamente il cuore, per fargli stillare l' ontione del diuino amore dal suo sacro cuore ne' nostri, quando và dicendo: *Vulnerasti cor meum soror mea sponsa , vulnerasti cor meum in uno oculorum tuorum: e facendo spesso*

cap. 4.

spesso frà il giorno simili ritirate di spirito in noi stessi à Giesù per adorarlo, ò fare qualche altro atto d'amore, d'unione, di ringratiaméto, &c veniamo ad habituarci facilmente à viuere nella presenza interiore di Dio, & à fare continua oratione, qual'altra Maddalena, contemplante nell' oratorio interno, facendo nel medesimo tempo da Marra, nell'esterno della vita attiuu. E così possiamo lauorare senza che questa attenzione à Dio, ci leui la libertà d'applicarsi all'attioni esteriori de' nostri impieghi, essendo che più tosto ci rende più applicati all'operare, con maggior tranquillità d'animo, prudenza, modestia, fermezza, prontezza, e dolcezza, & anche con maggior efficacia. Questo parrà difficile à crederfi nel principio, ma la pratica, e la gratia faranno sperimentare questa verità, con grandissima sodisfattione dell'anime fedeli, che goderanno d'hauer ritrouato questo secreto di trattare, e conuersare con Giesù Christo Sig. nostro nel loro interno nel medesimo tempo che trattano con gl'huomini nell'esterno.

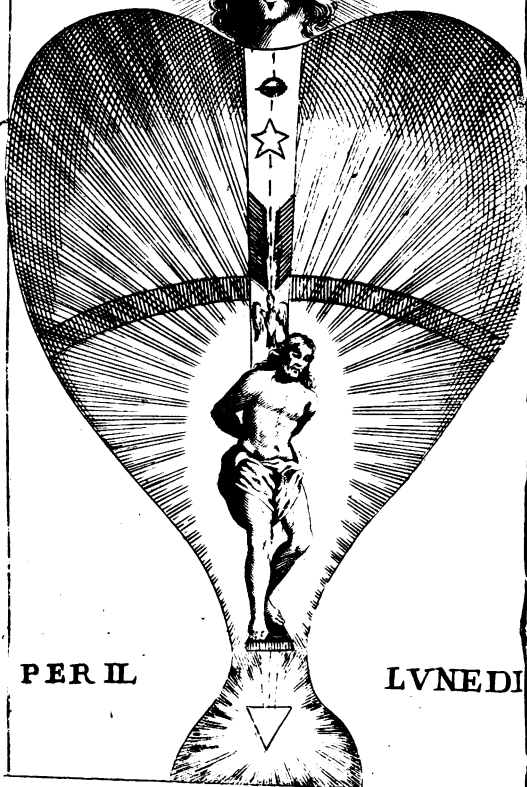
no.

In tutti gl' altri giorni della settimana non c'è altro da mutare, che il soggetto dell' Oratione, che è il misterio notato per ogni giorno osservando pur lo stesso metodo.



San.

Luigi



PER IL LVNEDI.

CAPITOLO II.

*Giesù flagellato , contemplato con
lo spirito nella Sala interna
del nostro cuore .*

I.

*L'Oratione della mattina d'un quar-
to d'hora .*

*Li quattro Atti preparatorij , come
nella Domenica .*

CORPO DELL' ORATIONE .

1 *CHINATE* modestamente gl'occhi
del corpo per sfuggire le distrattioni, &c.

2 *Aprite l'occhio spirituale dell'ani-
ma* per mirare in spirito Giesù Christo
flagellato nella sala, ò pretorio interio-
re del vostro cuore, &c.

3 *Pregate lo Spirito Santo che v'apra
la porta di questa sala con la chiaue del-
la sua gratia .*

4 *Se lo Spirito Santo apre , entrate con
humiltà, e considerate piamète nell'ani-
mo vostro il compassioneuole stato di
Giesù flagellato , legato ignudo ad vna
colonna nel mezzo della sala interna del
vostro cuore : contemplate quello , che
Christo innocète patisce per voi, che sete
il reo . Pilato, conosciuta l'innocèza del-
l'accusato Giesù dagli Ebrei, non hauè-
dolo potuto liberare dalle mani loro ,
benche*

benche ne cercasse tutti i mezzi, con protestare pubblicamente la di lui innocenza, e che non lo conosceua reo di morte, come eglino pretendeuano, volendo ancora in parte sodisfare alla loro mala intentione contro Christo e mitigare la rabbia, ch'il Diauolo accendeua ne' loro cuori contro quest'innocente agnello, lo condanna ad esser flagellato, e l'abbandona al barbaro volere, e ferezza degli Hebrei, de' soldati, e de' carnefici. Mirate anima fedele, come strascinano il vostro caro Giesù nel pretorio, gli tolgono la veste, e vergognosamente lo spogliano ignudo, legandolo con due ritorte ad vna colonna nel mezzo di questa sala. O Dio! che vergogna soffire lo sposo delle Vergini in esser' esposto ignudo alla presenza d'un numero infinito di gente, e de' soldati, che lo sbeffeggiano. Ad ogni modo Giesù sopporta questa vergogna per riparare i peccati, che con tanta sfacciataggine hauete commesso auanti gli occhi di Dio con mille, e mille, dishonestà, che la coscienza vi rinfaccia: si contenta d'esser spogliato per meritare all'anime nostre la pretiosa veste della gratia, della quale ci haueuano spogliati i reiterati peccati mortali; e per meritarci il merito nutritale della gloria, di cui per le nostre impurità s'erauamo resi indegni. Ah quali lagrime richiede questo pretioso spettacolo? Gli Angioli adorano questo pretioso corpo, corpo Santo, e verginale eleuato all'unione hipostatica

statica con Dio , ch'è prezzo del genere humano, ed oggetto delli piaceri del Padre eterno; e ad ogni modo eccolo esposto alle risa, alle burle, all' ingiurie, all' insolenze di quelli soldati, e manigolli . E pure egli patisce ogni cosa con dolcezza , e pazienza senza punto lamentarsi ; per insegnarci à soffrire patientemente tutte l'ingiurie , che ci vengono fatte da gl'huomini , benchè à torto .

Questa flagellazione era anco vergognosa , perche era solamente ordinata per la gente vile , e per gli schiaui , e nondimeno il figliuolo di Dio , l'vnico herede del Regno della gloria , quello ch' essendo solo libero , era venuto à liberare gl'huomini fatti captiui sotto la vergognosa schiuitudine di Satanasso , e trattato come il più vile della ciurma-
glia del mondo , e ciò sopporta con humiltà per la discolpa de' peccatori , e per meritar loro la vera libertà de' figliuoli di Dio . Non vi fermate qui Anima mia per esserui più da vedere, poiche queste ignominie sono accompagnate da vna crudeltà inaudita de' ministri . Mirateli tutti intenti à diuenir più fieri: alcuni danno di piglio alle verghe , altri à flagelli di corde nodose formati , altri à catene di ferro, e sèza veruna pietà, quali arrabbiate Tigri , percuotono quest'innocente agnello , lacerano in pezzi quel corpo sacrosanto da capo à piedi , nè cessano di batterlo , e strapazzarlo se non quando stracchi mancano loro le forze . Ah qual dolore non patì Christ o in quel

C

crudel

crudel martirio, doue riceuette cinque
milla, e più battiture?

E come è possibile mirare vno spetta-
colo sì crudele senza lagrime di tenerez-
za, e di compassione sopra la persona
del vostro adorato Giesù, tutto ricoperto
di piaghe, e di sangue, ignudo, semi-
uiuo, legato ad vna colonna, che tale
lo scorgete nella sala interiore del vo-
stro cuore? Chiedetegli perdono d'ha-
uerlo sì mal trattato con i commessi vo-
stri peccati. Auuicinateui in spirito à
questo Giesù flagellato nel vostro cuo-
re, considerate con attentione quest'
huomo di dolori, immerso nel proprio
sangue, piagato da capo à piedi: pro-
strateui con lo spirito à suoi piedi, ba-
gnateui nel suo pretioso sangue per la-
uarui dalle macchie di tante dishonesta-
di, e promettete di detestar', e fuggire
questo vizio, e diuenire sempre più ca-
sto d'anima, e di corpo. Ed in tutte le
tentationi contra la purità buttateui
à piedi del medemo flagellato nel vo-
stro interno, e chiedetegli gratia di vin-
cere, che senza dubbio l'otterrete; con-
trattenerui in appresso per vn quarto d'
hora con Giesù Christo paziente, rin-
ferrato in questa sala interiore per con-
solarlo, & adorarlo, &c.

5 *Se lo Sprito Santo non v' apre la*
porta, non ve ne merauigliate, poiche
il peccato, e massime quello della dis-
honestà, v' hà chiuso la porta, e non
vi farà aperta se non adoperate la
chiaue d'vna perfetta contritione, con
fermo

fermo proponimento di fuggir questo peccato, e l'occasione, che vi ci possono far ricadere, se non volete esser priui non solamente dell'entrata in questa sala del cuore à contemplare Giesù Christo flagellato, mà ancora dall'entrata del Regno de' Cieli con Christo glorioso, doue non può hauer luogo cosa dishonestà, et immonda.

Sopportate dunque volentieri questa priuatione; anzi con la fede, e con lo spirito rendete à Giesù flagellato i medemi honori nel vostro cuore, come se lo vedeste sensibilmente, mercè che *la fede, e lo Spirito entrano, e trapassano tutte le porte chiuse, e custodite.*

6 *Se la mente vostra v'è errando, e s'allontana dall'interna attentione à Christo flagellato, riunitela, e richiamatela, ogni volta che si allontanarà, & anderà vagando.*

Il mazzetto Spirituale, e la conclusione, è fine come nella Domenica.

II. Nella Messa.)

e)

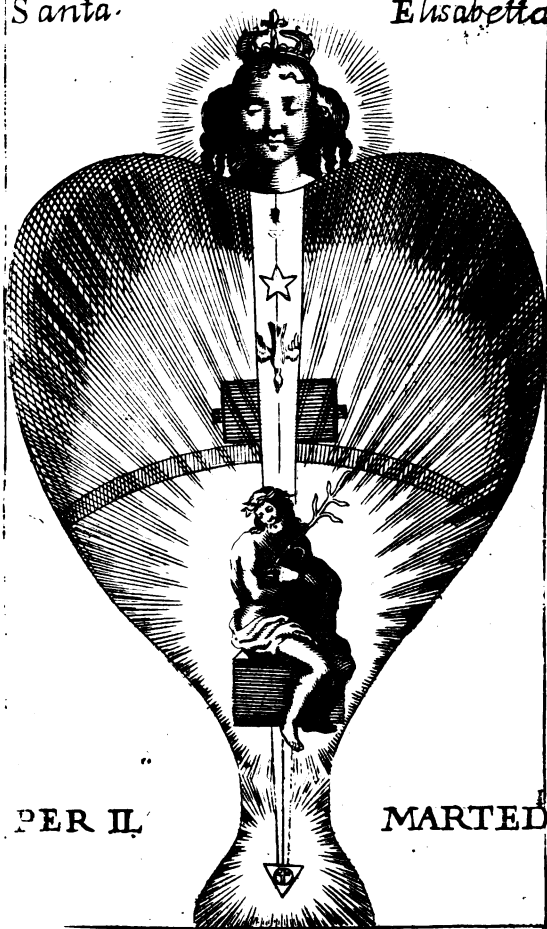
III. La sera, è) L'oratione come la mattina.
auanti la Cena.)

IV. *Ad ogni hora del giorno.*

Vna visita in spirito à Giesù Christo Signor nostro, flagellato nel Pretorio, è sala interiore del cuore.

Santa.

Elisabetta



PER IL

MARTED

PER IL MARTEDÌ:

CAPITOLO III.

*Giesù Christo coronato di spine contem-
plato nella camera, ò pretorio
interiore del cuore.*

I.

*L'Oratione della mattina d'un quar-
zo d' hora .*

I quattro atti preparatorij .

IL CORPO DELL' ORATIONE .

1 *CHINATE modestamente gl'occhi
del corpo , e ritirate la mente dalle di-
strattioni &c.*

2 *Aprite l'occhio interno dell'anima,
e pigliate per oggetto , e soggetto della
vostra Oratione Giesù Christo corona-
to di spine nell' interna camera del vo-
stro cuore .*

3 *Pregate lo Spirito Santo, che v'apra
la porta della detta camera , per il me-
rito di Giesù Christo coronato di spine .*

4 *Se lo Spirito Santo ascolta le vo-
stre voci , e v'apre , inoltrateui con lo
spirito , e considerate attentamente, non
il Rè Salemon coronato d' vn Diade-
ma di gloria da sua Madre, molto meno
Giesù Christo fià gl' honori, e li trion-
fi , come vien adorato nell' eccelso tro-
no dell' empireo , mà scorgetelo con
vna corona di pungentissime spine su'l*

capo, postagli dall' Ebreia perfidia per ischernò della regia sua Maestà.

La sanguinosa flagellazione di Cristo, con la quale Pilato hauea creduto ammollir' i cuori de' Giudei, feruì solamente per tracangiarli in più duri macigni: e perchè la loro perfidia non era per anco diuenuta stanca alle centuplicate battiture, con le quali squarciarono le delicate membra dell' incarnato Verbo, l' Inferno istesso suggerì loro nuouì tormenti per aumentare la grauezza del dolore. Mirate, mà con vna compassione di cuore, ò anima fedele, come lo spogliarono ignudo per la seconda volta, & indi lo riuestirono d' vn lacero straccio di porpora, in vece di paludamento reale: e come alla di loro presenza lo fecero sedere soura d' vn falso, e gli posero in capo vn diadema d' acutissime spine intrecciato, le punte de' quali trapassarongli le sacre tempia cagionandogli angoscie mortali: riflettete al sangue, che à torrenti ne scorreua per il suo corpo; e che per dar l' vltima mano al disprezzo del Rè de Regi, che trattauano da Monarca impazzito, gli presentarono vna canna per scettro, beffandolo in mille guise, e genuflettendosegli auanti con dire: *Aue Rex Iudeorum*. Oh sfacciataggine de' Soldati maudita! Gli bendarono gl' occhi, e percosero con pesantissimi schiaffi nel volto, che ricuoprirono di stomacheuoli sputi, con chiedergli, chi l' hauea più inhumana-mente trattato; à tal che colui, che da
gli

gli Angioli è sempre stato riverito per supremo Signore dell' Empireo, fù all' hora riconosciuto da coloro con obbrobrij non mai per l'innanzi praticati per ferire dall' infima plebe.

Tutto questo misterio cotanto lagrimeuole, e doloroso per Giesù Christo, ferue per te di ammaestramento veritiere o superbo, che ben mille, e mille volte in crudelendo contro il Signore nel tuo cuore, lo coronasti di pungentissime spine, offendendolo con le tue vanità: e quando vergognandoti d'essere di lui seguace, gonfio della propria ambitione, gli voltasti ignominiosamente le spalle, per genuflettere, i grandi della terra, nell' amicitia, e fauori de quali appoggiasti le tue folli speranze, in vece d' adorare Giesù Christo tuo vero Rè nel cuore, doue egli commanda che tu lo dichiari, e riconoschi per tale, fondando in esso lui ogni tua speme, e non negl' huomini, che nelle tue maggiori vrgenze, in vece di somministrarti i soccorsi, t' abbandoneranno alle vicende uolezze del tempo, e della fortuna, per esser i loro fauori vn fumo, che tosto nato suanisce, e formato di legna. A questi sì che ben conuiensi vna leggiera canna per scettro in contrafegno del lor breue regnare, e non à Giesù Christo degno di maneggiar scettri d' oro, che come attesta l' Euangelista *Regni eius non erit finis*, Luc. 1. cioè manterrà il suo dominio sopra le Monarchie dell' vniuerso per tutta l' eternità.

Riparate con atti d' interna humiltà agli oltraggi fatti da Giudei à Giesù Christo nel cingergli di spine il capo: contemplate quel volto diuino adorato da Santi, e dagl' Angioli in Cielo come mille volte più risplendente, e vago del Sole istesso, da voi con gli sputi fetenti d' infinite bestemmie, e dishonesti discorsi tante volte sporcato. Chiedete dolente humilmente perdono de' vostri errori, cō fermo proponimento d' emenda, à questo Rè, viua sorgente d' amore, che nō solo, vi sottoscriuerà la gratia, mà v'assicurerà della sua amicitia, ogni qual volta vorrete diuenire suo cortegiano, senza allontanarui dalla sua presenza, assistendo nell' interna anticamera del vostro cuore. Prostrateui frequente à suoi piedi per adorarlo assiso nel suo trono di maestà, quando lo spirito di superbia, ò l' ambitione de' favori, & amicitia de' Grandi vi stimola ad abbandonarlo coronato nel vostro cuore, dicendogli. *Rex meus es tu Deus meus & omnia*. Riputando anco il tutto vanità, fuorchè il seruire à Giesù Christo, che centuplicato restituisce à suoi seguaci quello che già lasciarono per amor suo in questa vita, coronandoli d' eterna gloria nel Cielo.

5 Se lo Spirito Santo, che serue d' introduttore in questa camera interna del Rè de Regi nel vostro cuore, tiene chiusa la porta, non vi perdetes d' animo, ne per ciò abbandonate l' impresa, poichè se molte volte consumate i giorni in-
tieri

tieri, non che l'hore nell' anticamera de' Prencipi senza poterui hauer l'ingresso, non che l'audienza, & ad ogni modo senza cader di speranza non tralasciate di ritornarui per compiacer loro, e per ottenere qualche gratia; come dunque hauete cuore di ritirarui, se lo Spirito Santo non v' apre subito la porta di questo interno palazzo, e dite di nō applicarui all' oratione, perche l'orare non è da tutti, e ch' è solo proprio de' Religiosi, e Romiti, quali altro non hanno in che occuparsi; non già per le persone intricate ne gli affari del mondo? Ah anime troppo codarde! non v'accorgete forse che ciò solo procede dalla poca corrispondenza, che mantenete all' amore suiscerato del Rè de Regi, e dalla souuerchia riuerenza, che conseruate alli Grandi della terra, il seruitio de' quali non vi rimuouerebbe dall' essercitarui nell' oratione cotidiana con l' istessa facilità, che vien praticata da più perfetti Religiosi, se vi fusse vn tantino cuore la sollecitudine della vostra salute. Mà perche dalle mondane vanità acciecati, vi uete, fatti schiaui delle proprie passioni, non v'arrossite di dire a Giesù Christo con la turba Ebreā,

Nolumus hunc regnare super nos.

Luc. 19.

Qual' impedimento dunque, se questo non è, vi trattiene dal ritirarui tal volta nel vostro cuore con lo spirito per corteggiarui Christo coronato di spine, mentre otiosi dimorate nell' anticamera de' Prencipi, per esser egli

sempre pronto ad introdursi nelle sue stanze, e trattare con voi, non già de' vani negotij del mondo mà ben sì della somma importante della salute vostra, hauendo egli in ogni tempo, le mani ripiene di gratie, e fauori per compartirveli, se volete chiederghili nel vostro interno.

6 S' il vostro spirito s' annoia di fermarsi alla porta interiore àell' anticamera di Giesù, e tralascia l' interna attentione; con il contrasegno di tale impatienza dà à conoscere di non esser buon corteggiano, che però è mestieri di rimetterlo con dolcezza nello stato di prima per esser' indi introdotto alla sospirata audienza del Rè Giesù, e conseguire quanto da esso brama per appagare l' ardenza del proprio desiderio.

Il mazzetto Spiritua'e, e la conclusione come di sopra.

II. Nella Messa.)

III. La sera avanti)
cena.

L' oratione come la mattina.

IV. Ad ogni hora del giorno.

Per rendere poi vn' omaggio più particolare, e gradito à quel Rè coronato Giesù sarà molto à proposito visitarlo nell' interno del cuore, da doue non vsciate mai senza ottenere qualche noua gratia, e riceuere qualche singolare fauore da vn Prencipe sì benefico. Che se vi riputate indegno ed incapace

d' ho-

d' honorare, come conuiensi, nel vostro cuore quella diuina Maestà, è d' vopo far ricorso alla celeste Regina Maria Vergine, à gl' Angioli, e Santi tutti dell' Empireo, acciò descendino nel vostro cuore, perche vnito seco internamente, e con lo spirito, potiate adorare con humiltà profonda il Rè della gloria nel palazzo dell' anima.
(::)

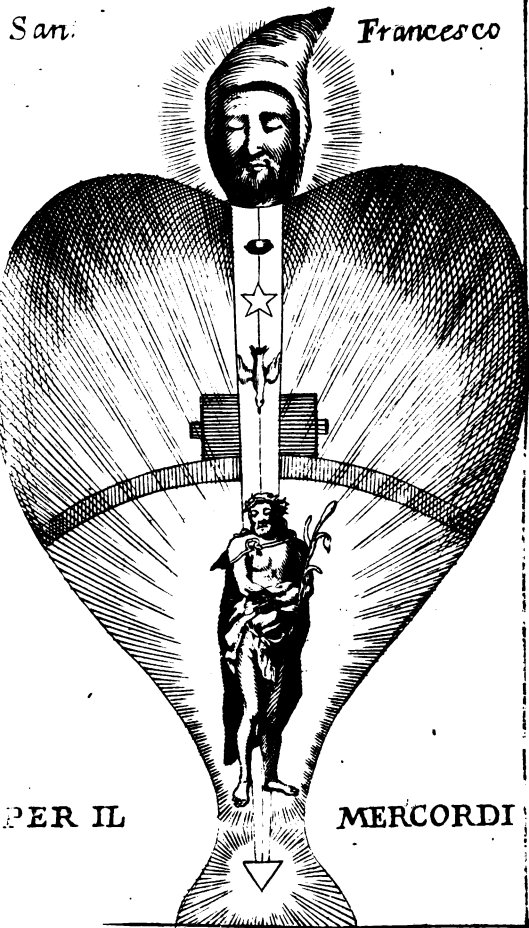


San.

Francesco

PER IL

MERCORDI



PER IL MERCORDI.

CAPITOLO IV.

L'Ecce Homo, cioè Giesù Christo condannato à morte, contemplato nel pretorio interiore del cuore.

L.

L'Oratione della mattina d'un quarto d'hora.

I quattro Atti preparatorij.

IL CORPO DELL'ORATIONE:

1 *CHINATE modestamente gl'occhi del corpo, e sciogliete la mente da ogni altra cura, e negotij per trattare da solo à solo con Giesù Christo nel vostro cuore durante l'oratione.*

2 *Aprite l'occhio dell'anima per contemplare Giesù, Ecce homo, nel Pretorio interiore del vostro cuore.*

3 *Pregate lo Spirito Santo d'aprirui la porta di questo Pretorio del vostro cuore, per esser spettatori di questo compassionevole Ecce homo, esposto da Pilato al popolo Hebreo, per muoverlo à pietà.*

4 *Se lo Spirito Santo v'apre la porta; entrate nel Pretorio interiore e considerate questo quarto misterio della passione di Giesù, dell'innocenza del quale essendo persuaso Pilato, cercava tutti i mezzi possibili per liberarlo dalla morte,*

senza

senza condannarlo, mà informato, che la causa, per la quale gl'Ebrei chiedevano con istanze sì viue la di lui morte, sì era, perche temevano, che non volesse con falsi miracoli stimolare il popolo alla ribellione per farsi acclamar Rè de' Giudei: per togliere quel vano timore dalle loro imaginationi, e farli acconsentire alla liberatione di Giesù Christo, lo fece trattare così crudelmente con i flagelli, e corona di spine, che stimaua con hauerlo dishonorato, e strapazzato di tal maniera appresso il popolo, ed hauerlo con sì fieri tormenti cotanto vilipeso, che non haueffero più à temere, ch'vno ridotto à sì deplorabile miseria, ardise in l'auuenire chiamarsi loro Rè. Anzi, che per dar' ad intendere à tutti, che era fuori di speranza d'esser mai più creduto per tale, lo fece vedere dalla loggia del suo palazzo al popolo, che s'era nella piazza affollato, con dire *Ecce homo*, eccoui l'huomo, ch'accusate.

Mà, oh Dio! la vista di questo huomo di dolore, tutto estenuato, e ricoperto di piaghe, intriso nel proprio sangue, con vno straccio di porpora su le spalle, vna canna in mano, e la corona di spine su'l capo, comparendo con vna dolcezza, e modestia tutta diuina, molto meno del discorso di Pilato fu valenue ad ammolire la durezza de' cuori di quelle Tigri, ch'anzi viè più vniti esclamorno, *Non hunc, sed Barabbam. Crucifige, crucifige eum*. Antepo-
la

la libertà dell'assassino Barrabba, degno di mille morti, all'innocenza di Giesù meriteuole di mille vite. Quanto maggiori erano l'istanze del medemo Pilato per opporsi alla loro maluagità, e diuertire quel turbine di furore, co'l quale veniua Christo minacciato: tanto più altamente essi gridauano; *Sanguis Ioan. ib. eius super nos, & super filios nostros.* Muoia pur l'innocente, e cō il di lui sangue resti colorita la nostra ostinatione. Soggiungēdogli in oltre, *Si hūc dimittis, non es amicus Cæsaris*, cioè se voi non condannate costui à morte, vi dichiararete nemico di Cesare. Sino à questo punto era stato sodo Pilato, mà il vano timore di cadere dalla gratia di Cesare, lo necessitò à pronunciare la sentenza di morte. Rientrò dunque nel Pretorio, e sedendo nel tribunale, facendosi condurre auanti il mansuetto Giesù, condannollo ad esser crucifisso, consegnandolo all'indiscreta barbarie de'lor voleri. Da tal sentenza benchè ingiusta non appellò l'innocente, mà qual agnello destinato alla morte, lungi dal risentirsi, con vn modesto silenzio internamente l'accetta, senza punto querellarsi dell'ingiustizia del Giudice, che per solo mottiuo d' vna falsa politica condannato l'hauea.

Haurai dunque cuore anima mia di rimirare nel tuo interno questo compassioneuole *Ecce homo*, con l'istessa durezza ed ostinatione de' Giudei, rimanendo insensibile à i dolori del tuo amato Salua-

tore Giesù? Gridarai ancor tu, *Crucifige crucifige*, che è mestieri rialzarlo in croce di bel nuouo nell'infame Caluario del tuo cuore? Entra pure nel tuo interno, e compassionando à questo amabile *Ecce homo*, contemplalo con amore giache ti vien proposto per oggetto d'oratione nel cuore. Pensa, che non è Pilato, mà il Padre Eterno colui, che ti presenta Giesù. Pensa, che non Pilato, mà Christo, è quello che ti dice, eccoti l'huomo, che diuenuto amate troppo suiscerato dell'anima tua è stato ridotto allo stato sì deplorabile, in cui lo miri. Nò è egli forse degno di reciproco amore? Questo è l'innocente, e tù il reo: tù il colpeuole, e questo soggiace alla sentenza di morte, che tù tante volte hai meritato per i tuoi graui misfatti? Eccoti l'huomo, che è Dio adorato dagli Angioli come loro Rè sourano, benchè maltrattato da' Giudei? Ricusarai hor tu d'entrare nel tuo interno per adorarlo, ringratiarlo, e compatirlo come huomo tutto impastato d'amore, e di dolore per te? Eccoti dunque l'huomo, ch'io t'esibisco per esser tua fedel guida, e tuo compagno interno?

L'amore di quest' huomo Dio infinitamente amabile, hà fatto abbandonare il mondo, e l'amicitia degl' huomini à tante vergini per ricouerarsi nella solitudine delle celle, e de' chiostri per consecrare tutto il loro affetto à quest' amato sposo dell'anime loro, che esse riconosceuano per vnico, ed amabile, trattando con esso lui continuamente nel ga-

bi-

binetto , e solitu dine de' loro cuori , ad imitatione delle Sate Cattarina da Siena , e da Genoua , e di S. Teresa , Geltrude , Chiara , e tante altre , la vita delle quali è stata vna continua conuersatione con Giesù Christo nelle cellete de' loro cuori , senza del quale poco , ò nulla gioua il chiostro , e solitudine eterna .

5 *Se lo Spirito Santo vi tiene la porta chiusa* , confessate d'hauerlo meritato , hauendo speffe volte in compagnia de' Giudei gridato con i vostri errori , *crucifige crucifige eum* ; anzi hauete crocifisso Christo : mà se non tralasciarete di pian- 10: 19. gere , e chieder l'entrata , sarete al certo ammessi in questo Pretorio con Giesù Christo , doue imparerete à imitatione , ed esemplo di lui à sopportare tutto ciò , che la malitia degl'huomini potrebbe opporre alla vostra innocenza , senza lamentarui , e molto meno vendicaruene . Auuertendo di non imitare più tosto Pilato , che Giesù ; il quale per human rispetto , e timore di dispiacere à Cesare , risolse far crucifigere Christo . Oh quanti si trouano hoggi simili à questo Pilato , che non si curano di dispiacere à Cristo , e di crucifigerlo di nuouo ne' suoi cuori , per timore di dispiacere à i Grandi della terra , che loro impongono l'executione di cose ingiuste , e contro la coscienza ! Quanti ciechi mondani , idolatri della fortuna del mondo , dicono come i Giudei , che non hanno altro Cesare , ne altro Iddio , che i Grandi della terra , ch'incensano con pregiudicio dell'ho-

l'honore che deuono à Giesù Christo, e della salute dell'anime .

6 *S'il vostro Spirito ricusa di star' attento alla consideratione di Giesù, Ecce homo, astringetelo à non rimouer gl'occhi dalla vista di quello, che gli Angioli di continuo senza noia, e stancchezza stanno rimirando, e contemplando: e però fatelo ritornare dal suo fuiamento alla sua attentione.*

Per mantenere spirituale conferuate sempre, e riguardate spesso Giesù Ecce homo nell' interno Pretorio del vostro cuore.

Finite la vostra oratione al solito.

II. Nella Messa

e

III. La sera, ò auanti

sera .

} L'oratione come la mattina.

IV. A tutte l'hore del giorno .

Vna visita, vn ritorno, vn'occhiata interiore à Giesù Ecce homo nel Pretorio del cuore .

Afsuefate il vostro spirito à far queste interne visite, e questo raccoglimento à Giesù Christo nel vostro interno per esser questo l'vnico, e perfetto mezzo di regular bene il nostro huomo esteriore, si come lo dichiara formatamente S. Francesco di Sales; nell' Introductione alla Vita diuota par. 3. cap. 23. parlando degl'esercitij della mortificatione esteriore. *Per me (dice il Santo) non hò mai potuto apprenare il metodo di co-*

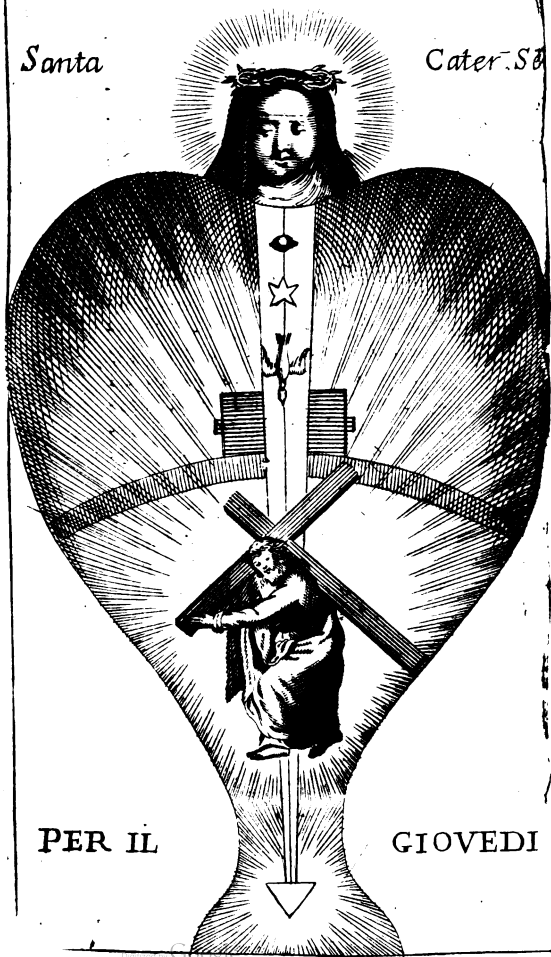
loro,

loro , li quali per riformare l' huomo cominciano dall' esterno, cioè dalla compositione del corpo , dalli habiti , e da' capelli ; parendomi all' incontro , che debba cominciarsi dall' interno . Conuertiteui à me , dice il Signore , con tutto il vostro cuore , ed altroue : Figliuol mio dammi il tuo cuore ; poiche essendo il cuore la vera sorgente delle nostre attioni , esse tali riescono , quale egli è , e non altrimenti . Il diuino Sposo inuitando l' anima al suo santo amore , in questa guisa gli parla : mettimi qual sigillo sopra il tuo cuore , e sopra il tuo braccio ; po-
 sciache chi hà Giesù Christo nel cuore , l' hà sempre presente in tutte le sue operationi . Indi soggiunge il medemo Santo : Quando questo Giesù viuerà nel vostro cuore , ò cara Filotea , viuerà egli ancora in tutte le vostre attioni , negl' occhi , nella bocca , nelle mani , e ne' capelli , & all' hora voi potrete giustamente con S. Paolo ridire : Io uiuo , non più io , mà uiue in me Giesù Christo ,



Santa

Cater. S.



PER IL

GIOVEDI

PER IL GIOVEDÌ

CAPITOLO V.

Giesù Christo, che porta la Croce confidato nel Caluario interiore del vostro cuore.

I.

L'Oratione della mattina d'un quarto d'hora.

I quattro atti preparatorij.

IL CORPO DELL' ORATIONE.

1 *CHINATE* modestamente gl'occhi del corpo, e liberate la mente d'ogni pensiero, per seguire, e contemplare nel Caluario interno del vostro cuore Giesù, che porta la Croce.

2 *Aprite* gl'occhi della mente per rimirarlo con affetto nel vostro interno.

3 *Pregate lo Spirito Santo, che v'apra* la porta, e vi faccia compagno di Giesù, che porta la sua Croce in questo Caluario interiore.

4 *Se lo Spirito Santo v'apre*, non rifiutate d'entrare, ma esibiteui interiormente à pigliar la Croce, e portarla sì nell'interno, come nell'esterno da per tutto con Giesù Christo, che è il Capitano, il quale ci precede, e considerate, ch'hauendolo Pilato condannato à morte, fu immanentemente caricato d'vna pesan-

santissima Croce, che portò sù le spalle in mezzo à due ladri per le strade di Gerusalemme: dopò hauer riceuute infinite piaghe nella flagellazione, e coronatione di spine, e dopo hauer sparso copiosissimo sangue, e sofferto molti tormenti, la notte del Giovedì per mano de' soldati, che mai cessarono di maltrattarlo, senza vn momento di riposo; di maniera ch'estinuato, e priuo di forze cadè più volte bocconi per terra sotto quel legno mètre viaggiaua al Caluario. Chi non s'intenerirebbe in vederlo ridotto à questo stato non solo à cagione della sua debolezza, mà ancora perche i carnefici temendo non suenisse per la strada, l'oltraggiuano con moltiplicate spinte, acciò sollecitasse i passi verso quel monte; onde sforzarono il Cireneo ad assisterlo, e portare sopra la Croce.

Entrate, o Anima fedele, nel Caluario del vostro cuore, & iui considerate tutte le circostanze di questo quinto misterio doloroso; nè di ciò cõtenta inoltrateui cõ lo spirito nel cuore di Giesù Christo per meditare i di lui interni sentimenti, mentre carico della Croce portolla al Caluario. La prese con prontezza il generoso Salvatore, e se la pose sulle spalle, per vbbidire al suo padre, che tanto gl'imponeua, qual' altro Abramo, mentre aggrauò il dorso del suo diletto Isaac cõ quei legni, soua de' quali douea esser sacrificato, così egli piegò le spalle, sotto la Croce, soua di cui come agnello douea esser immolato per i peccati degl' huomini.

mini. Il Padre Eterno s'omministra il fuoco del diuino amore, che lo spinse à sacrificare il proprio figlio per l' human genere, & il coltello della giustitia, facendogli patire con ogni rigore tutte le pene, che meritauano le nostre colpe, delle quali Giesù Christo come malleuadore s'era con la Croce caricato: qual merauiglia dunque se cadde sette volte sotto il peso di quella, per rialzarci dalle nostre infelici cadute, che con i sette peccati mortali bene spesso facciamo. Riflettete al suo feruore, e coraggio nel portar la Croce, non ostante la sua debolezza, per dimostrare l' vbbidienza douuta al Padre, e l' interna allegrezza, che haueua di dare la propria vita per salute de gl' huomini, che amaua più di se stesso. Offeriteui à portar la Croce seco tanto interna, quanto esterna, riceuendo con ogni sommissione, ed allegrezza, tutte le croci delle tribulationi, che vi sono compartite da Dio senza mormorarne in verun tempo. In tutte le vostre Croci si spirituali, come corporali andate con lo spirito à ritrouare Giesù Christo portando la Croce nel vostro cuore, e con tale vnione quella diuerrà più leggiera, più grata a Dio, e di merito maggiore: aiutate Giesù con interna compassione à portar la sua, ed egli solleuarà il peso della vostra, mentre ei vi dice; *Venite ad me omnes qui laboratis, & Math. 11. onerati estis, & ego reficiam vos.* Fate stima della Croce della pouertà, del

del dispreggio, de' patimenti, dell' infermità, poiche queste sono la portione hereditaria di Giesù Christo, e del Cristiano. E quando vi trouarete oppressi da quelle, rappresentateui Giesù Christo nel Caluario interno del vostro cuore, che v' inuita à seguirlo, e portare coraggioso, ed allegro con pazienza la vostra Croce doppo lui, poi ch' à

Math. 16. tanto v' inuita all' hor che dice. *Qui vult venire post me, tollat Crucem suam, & sequatur me.* Oh! quante sono quelle anime, che volontieri farebbono compagnia al lor' amato Giesù sul Taborre, e direbbono, *Bonum est nos, sic esse*: mà quante poche lo vorrebbero seguire portando la Croce al Caluario.

5 Se lo Spirito Santo vi chiude la porta in faccia, questa è la Croce, che Giesù Christo vi offerisce: portatela dunque, aspettando con pazienza, e rassegnatione alla porta interiore del vostro cuore, sino che piaccia allo Spirito Santo d'introdurui in questo Caluario d' amore.

6 Se'l vostro Spirito troppo attacca-
to à piaceri, & alla sua libertà ricusa questa Croce, anzi v' à cercando di diuertirsi con altri pensieri, fategli conoscere, che se non ritorna alla sua interna attentione per accettare questa Croce, non entrerà giamai in questo Regno di Dio, che è in noi, la chiaue del quale è la Croce che ce l' apre con la gratia dello Spirito Santo.

Non

Non posso offerirui più *bel fiore*, ò *mazzetto* più vago da considerare nel vostro cuore in questo giorno, che Giesù Christo portando la Croce. Miratelo dunque spesso, e sarete consolato.

Finite la vostra Oratione al solito

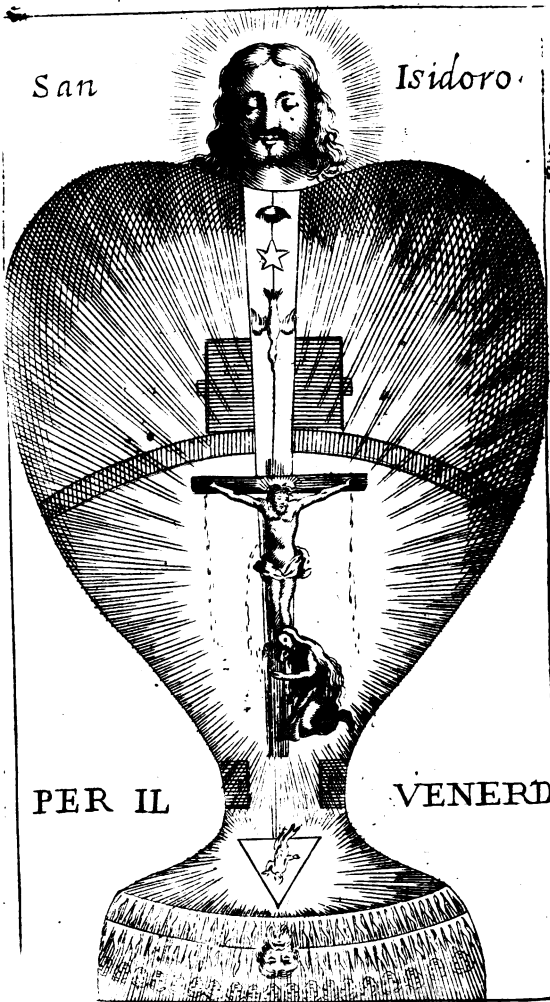
- | | |
|---------------------------------|--------------------------------------|
| II. Nella Santa Messa. | } L' oratione
come la
mattina. |
| III. La sera, ò avanti
cena. | |
| IV. Ad ogni hora del giorno. | |

Presentateui nel vostro internò per esibirui à portar la Croce con Giesù Christo? considerate spesso volte la sua nell' istesso vostro interno.



San

Isidoro.



PER IL

VENERD

PER IL VENERDI,

CAPITOLO VI.

Giesù crocifisso contemplato in spirito, nel Caluario interiore del nostro cuore.

I.

L'Oratione della mattina d'un quarto d'hora.

I quattro Atti preparatorij.

IL CORPO DELL' ORATIONE.

1 **CHINATE** gli occhi del corpo, doppo hauer riguardato l' imagine de crocifisso nell' eterno se voi l' hauete.

2 *Aprite gl' occhi dell' anima per contemplare con la fede l' originale istesso, ch' è Giesù crocifisso nel Caluario interno del vostro cuore.*

3 *Pregate con ogni seruuore lo Spirito Santo, che v' apra la porta di questo misterioso Caluario per contemplare con diuotione, e compuntione i misteri d' vn' huomo Dio crocifisso, per tutti gl' huomini, & in particolare per voi misero peccatore.*

4 *Se lo Spirito Santo aprendo vi dice, in spice, & fac secundum exemplar, quod tibi in monte monstratum est, cioè mira, e fa conforme il modello, che ti si mostra: entrate, e mirate Giesù crocifisso, che è stato dato à voi, & al mondo*

tutto , per vn' esemplare d' amore , e di pazienza su'l monte Caluario , come tale riguardatelo adesso nell' interno del vostro cuore : e considerate ch' hauendo quest' obediante Isaaco portato il legno della sua catasta sopra il Caluario, vi fù disteso sopra , per esserui abbruggiato dal sacro fuoco del suo Diuino amore , & immolato dal tagliente coltello della giustitia vendicatrice del suo Padre , senza ch' alcun' Angelo potesse trattenerne nè la mano , nè il colpo mortale , che gli fù dato senza verun riguardo . Vedete, e contemplate la confusione, & il dolore che riceuette l' amato Salvatore , quando quei crudeli carnefici hauendolo scaricato dal graue peso della Croce , non lo lasciorno molto tempo in riposo , mà rinouorono (ò che crudeltà !) tutte le di lui piaghe , nel spogliarlo della veste di porpora quasi incolate con le squarciate sue membra à cagione del sangue congelatosi, esponendolo vergognosamente di mezzo giorno ignudo sopra il monte alla veduta di molte migliaia di persone accorse in Gierusalemme per cibarsi dell' agnello Pasquale , ch' era solamente la figura di questo agnello immacolato , che vedeuano crudelmente immolato sù l' altare della Croce . Chi non ammirarà la modestia , il silentio ; e l' obediienza del nostro Christo , ch' al primo cenno si distende sopra la Croce per esserui inhumanamente confitto .

*Non vi muoue à pietà il vedere ,
come*

come gli sono snodate tutte le membra, per arriuare al luogo de' preparati chiodi troppo distanti l'vno dall'altro? vditte risuonar le martellate, all' hora gli forano i sacri piedi, e le mani con quelli acuti ferri, che gli cagionano insoffribil dolore, e mortali agonie, rimbombano quei colpi istessi all' orecchie della Vergine sua Madre spettatrice della crudeltà praticata contro l'innocente suo figlio, e penetrando sino al di lei cuore, per fargli internamente patire tutti i tormenti, da quali il suo diletto viene tiranneggiato nel corpo. Annicimatemi à questa Madre nell' animo vostro, chiedetegli, ch' essa vi trafigga il cuore col medemo coltello di dolore, e di compassione, che penetrò il suo nel Caluario, alla vista de' dolori dell' amato Giesù.

S' alza la Croce, e Giesù, l'huomo di dolori, è sostenuto solamente sopra le piaghe de' piedi, e delle mani, e nel cadere quella nella scauata fossa per esserui piantata se li riaprirono in quel mentre le dette piaghe sgorgando quattro riui di sangue per inaffiare le quattro parti del mondo figurate da' quattro fiumi, che irrigauano li quattro angoli del Paradiso terrestre.

Qual cuore non si spezza alla consideratione di tanti dolori del patiente Giesù? Ritirateui dunque con lo spirito nel Caluario del vostro interno, e fermateui per qualche tempo con silentio alla presenza di quella sacra innondatione, che

*sgorga dalle sorgenti del Salvatore, per
lauare tutti i peccati dell' anima vostra,
e doppo hauer fatto vn' atto sincero di
contritione de' vostri peccati, e di com-
passione sopra i dolori, che per voi pa-
tisce in questo supplitio, fate fermo pro-
ponimento di non rinouare li suoi tor-
menti co' i vostri rrori; e sappiate che
da quelle sacre piaghe, che stillano
mirra col sangue per meritauil' immor-
talità pregando i vostri misfatti, scintil-
laranno raggi di gloriosa chiarezza nel
giorno del giuditio per rallegrare i giu-
sti, che si saranno seruiti bene del suo
sangue, come al contrario, ne scocca-
ranno folgori, e faette per atterrire i re-
probi, che l'hauerāno cōculcato cō osti-
natione ne' suoi peccati. Quelle sacre
aperture sono i forami della pietra dell'
humanità di Giesù Christo, doue l' anima
Christiana qual casta, e semplice co-
lomba, deue ritirarsi con spirito, e nas-
conderuissi nel Caluario interiore del
suo cuore, doue rimmarrà sicura, nè
hauerà che temere dell' infernale nib-
bio, che attorno di noi vā suolazzando,
e che cagiona la morte, solamente, con
far consentire al peccato, à quelli, che
ritroua fuori dell' interno frà gl' estre-
mi piaceri del senso; non potendo egli
nuocere all' anime che sono ricouerate
nelle sacre piaghe di Giesù crocifisso nel
loro cuore, doue da lui sono difese, per
esser' egli quello, il quale col segno
della sua Croce, schiaccia il capo al Lu-
po infernale, che pretende diuorare
l'anime*

l' anime delle pecorelle sue care, che negli assalti dell' inimico sogliono far raccorfo à piedi di questo buon pastore, nell' ouile interno del cuore.

Che se per disgratia alcuno si fusse lasciato addentare da' serpenti del peccato, e del Demonio consentendo alle sue tentationi, vna sola occhiata accompagna dalla contritione verso questo serpente inalzato in mezzo del deserto interiore del cuore, è bastante à risuscitarlo, non che guarire dalla morte cagionata dalle morsicature più velenose.

Non vi perdetes dunque di speranza o peccatori, mà considerate, che Giesù crocifisso nel Caluario interiore del vostro cuore, vi si troua qual caritativo pellicano, ch' hà incontrato volentieri la morte per dar la vita à proprij figli. Credete fermamente, ch' il sangue che egli hà sparso realmente su' l' Caluario per nodrire la vita generalmente à tutto il mondo, morto per il peccato, lo difonde ancora ad ogni momento spiritualmente sopra l'anima vostra nel Caluario interno del cuore, se veramente pentito de' vostri peccati, con humiltà profonda v' auuicinate à quello, e se qual' altra Maddalena totalmente contrita, volete stare attaccato con lo spirito à piedi di Giesù crocifisso nel medesimo Caluario del cuore; iui prouarete esser le fontane del Salvatore sempre aperte per spargere il sangue, e l' acqua della sua gratia sopra l' anima vostra.

Mà ò troppo pigri, e ignorati peccatori che siamo di nō andarni ad immergerci della piscina del sangue pretioso di Giesù Christo crocifisso nella Gierusalemme de nostri cuori; per riceuerni la vera guarigione di tutti i nostri mali, e di tutte le nostre spiritali infermità: E pure siamo cotanto ostinati, che rifiutiamo di credere, che le cinque piaghe di Giesù crocifisso nell' interno del nostro cuore, *siano i cinque portici*, doue habbiamo à ricouerarci, ed aspettare con lo spirito, che piaccia à quest' Angelo del gran consiglio, di muouere l' acque della piscina della sua gratia, nell' anime nostre, per dar loro la sanità, che non possono riceuere fuori di questa piscina d' amore, e dell' umanità insanguinata di Giesù Crocifisso.

Tutti i Venerdì dell' anno non farebbono bastanti per considerare i dolori, che Giesù Christo hà patito per i nostri peccati sù la Croce, e le virtù heroiche, che v' hà praticato; risoluetevi perciò di non lasciarne passare alcuno senza leggere qualche libro della passione di Christo, come quello intitolato, *Il cibo dell' anima, il Buseo, da Ponte, il Bruno*, & altri simili, per hauer materia degna da trattenerui con Giesù crocifisso nel vostro interno: e sopra il tutto non tralasciate di crocifigerui à suo esemplo, con mortificarui particolarmente in questo giorno per honorare, e riconoscere Giesù per voi crocifisso. **Anuertite però, che la mortificatione di**

mag.

maggior conseguenza si è il frenare le vostre passioni; perchè se non si doma l'ambitione, l'avaritia, l'appetito disordinato delle ricchezze, della dishonestà, e dell'amor sensuale, quell'ira abituata, quell'odio, & inuidia contro il prossimo: tutti i vostri digiuni, cilitij, discipline, & altre mortificationi sono poco grate à Dio, e di niun giouamento all'anime vostre: Seguitate però nulla di meno, ò cominciate à praticare queste esteriori mortificationi, che si sogliono esercitare con tanto fenuore, e buon' esemplo negli Oratori, e Congregationi di Roma, e d'altri luoghi, ed altre radunanze, per meritare la gratia dell'interiore mortificatione de' vostri sensi, e passioni, & vn' intiera mutatione di vita, che è il verò frutto, che douete raccogliere dall'albero della Croce, cioè della meditatione interiore di Giesù crocefisso.

Fate in somma proponimento con S. Agostino di viuere, e morire trà le braccia, ò à piedi di Giesù crocefisso: consideratelo spirante l'anima propria, e sospirante la vostra, per consegnarla al Padre Eterno sù 'l Caluario interiore del vostro cuore.

5 *Se lo Spirito Santo non v'apre la porta di questo Caluario interiore, eccouì crocefisso Giesù Christo co' i peccati nel vostro cuore, del qual hauete formato vn fetente Caluario, onde à gran ragione lo Spirito Santo vi niega adesso l'entrata di questo Caluario d'amore:*

D 5

hab-

abbiate ad ogni modo pazienza, aspettate alla porta; poichè Giesù Christo, che poteua scendere dalla croce, vi stette tuttauia con estremi dolori, & interni abandonamenti per lo spazio di tre hore intiere, sino allo spirare l' anima: che però non vi lamentate di aspettare vn quarto d' hora alla porta di questo interno Caluario, altrimenti non sareste imitatore di Giesù crocifisso.

6 *Se la mente vostra si suia*, riducetela di nuouo alla sua attentione, con assicurarla non esserui oggetto più amabile da mirarsi, di Giesù crocifisso nel Caluario del cuore.

Non potete sciogliere *mazzetto* più grato di questo di mirra che S. Francesco d' Assisi, S. Caterina da Siena, e la Beata Chiara da Montefalco, e tante altre sante persone portauano, e contemplauano continuamente in mezzo de' loro cuori, cioè Giesù Christo crocifisso.

Finite la vostra Oratione al solito.

II. Nella Messa.

e

III. La sera, o quando
si cena

} L' oratione come
la mattina.

IV. Ad ogni hora del giorno.

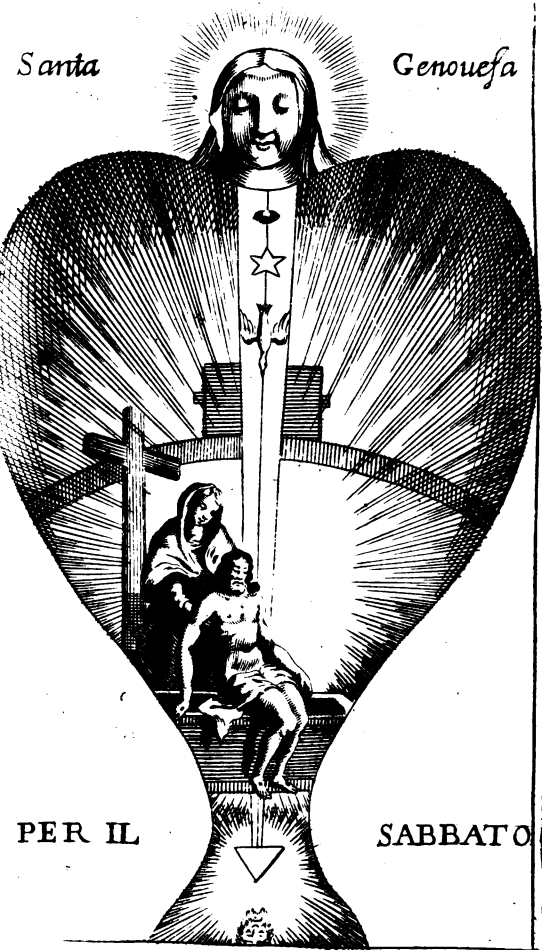
Vna visita, vna adoratione, vn' occhiata, vn ritorno à Giesù crocifisso nel Caluario interiore del vostro cuore, poichè queste occhiata interne, e frequenti verso l'amato Giesù crocifisso

ciffisso nel Caluario del nostro cuore
 sono faette d' amore , che lo ferif-
 cono, e di bel nuouo gli traf-
 figgono il cuore , per di-
 stillare à maggior
 vantaggio dell'
 anima, sua
 sposa
 il soauo liquore del-
 la sua gra-
 tia .
 (..)



Santa

Genouefa



PER IL

SABBATO

PER IL SABBATO, CAPITOLO VII.

*La discesa di Giesù Christo dalla Croce
posto trà le braccia della sua santissi-
ma Madre; e la sua sepoltura.*

I.

*L'Oratione della mattina d'un quar-
to d' hora.*

I quattro atti preparatorij.

IL CORPO DELL' ORATIONE.

1 *CHINATE* gl'occhi del corpo modestamente, e disponete l'animo vostro alla contemplatione di questo funesto spettacolo.

2 *Aprite l'occhio spirituale dell'anima* per mirare Giesù morto trà le braccia della santissima sua Madre.

3 *Pregate con istanza lo Spirito Santo*, ad aprirui la porta del Caluario interiore del vostro cuore, per andarui à considerare l'amarezze, e gl'eccessui dolori della Madre, hauendo sino alla morte su' l'legno della Croce contemplato quelli del figlio.

4 *Se lo Spirito Santo u' apre la porta*, entrate humilmente, e considerate, come la prouidenza Diuina per consolatione della Vergine Madre, e per honore del suo morto figliuolo, ispirò, & animò Giuseppe d'Arimathia secreto discepolo di Giesù Christo d'andare dal Giudice à chiedere il corpo morto del medemo Giesù, che gli fù concess-

fo,

so, come s' applicano le scale, si calano i chiodi da' piedi, e dalle mani di Christo morto, e lo calano con riverenza dalla Croce, e che la Vergine, come la più meritevole di questo sacro deposito, riceue trà le braccia il benedetto corpo del suo figlio. Mà oh Dio! questa afflittissima Madre, à pena tocca quel Sacrosanto corpo, ch' ella mira tutto ricoperto di sangue, e piaghe, tutto lacero, e sfigurato, ch' il suo cuore vien trapassato d' vn coltello di dolore, dal quale ne sarebbe restata morta, se miracolosamente non gli fosse stata conservata la vita. Comincia ella à rendere i douuti ossequij di pietà al sacro pegno con baci moltiplicati, ed à lamarlo con le lagrime, che copiose gli grondano dagli occhi, immantinenti rasciugandolo con ferventi sospiri, che frequenti dal seno, e dall' afflitto cuore tramanda. Ella stringe con mille abbracciamenti questo mazzetto di mirra, e se lo pone nel seno, rimira vna piaga doppo l' altra, potendosi credere ch' all' hora ne raccogliesse il pretioso sangue che per anco stillaua per conservarlo come tesoro impregiabile presso di le. L' altre Marie gli seruono di compagne assieme co' l' diletto Giovanni, Giuseppe d' Arimathia, e Nicodemo; e mentre i giudei se ne burlano, gli Angioli spettatori di quelle tenerezze, ed affetti le ammirano, stimandosi indegni d' esser impiegati in così alto vffizio. Non si trouò giamai

ma-

madre più afflitta di questa. Entrate con lei in spirito nel Caluario interiore del vostro cuore, per inoltrarvi ne' suoi sentimenti, ed ella vi permetterà auvicinarvi, e baciare il pretioso corpo del suo figlio; e vi scoprirà tutte le piaghe, e ferite ch' ha ricevute per la salute dell' anima vostra. Pregatela d' offrire, e presentare al Padre Eterno quel sacrosanto deposito con tutto il suo sangue, piaghe, dolori, ed obbrobrij, con i quali è stato sì mal trattato, accio che alla vista d' vn oggetto tanto amabile, e compassionevole assieme, il Padre Eterno vi conceda il perdono di tutti i vostri peccati per i meriti del Figlio, & ad intercessione della Madre. Pregate l' Angelo vostro Custode d' introdurvi in quest' interno Caluario. Chiamate al vostro aiuto tutti i Santi, per rendere unitamente coll' afflitta madre al corpo di Giesù Christo considerato come morto, quegli ossequij d' amore, di pietà, e servitù interiore, che bramate di cōsecrargli. Promettete all' addolorata Madre, d' esserle compagno ne' suoi affanni, ed in questa interna servitù d' amore verso il suo diletto Figliuolo contemplato morto, e deposto dalla Croce tra le sue braccia tutto il tempo della vita vostra.

Pregatela d' eleggere il vostro cuore per sepolcro, con supplicarla, che vi racchiuda il suo figlio, con promessa di visitare spesso questo sepolcro, e di sepolcristi con Giesù, e Maria nella se-

poltu-

politura interiore del vostro cuore, e di morire à tutti gli honori, piaceri, & interressi mondani, & esterni. Questa è la vita nascosta, che S. Paolo desidera à Christiani, all' hor, che dice: *Mortui enim estis, & vita vestra est abscondita cum Christo in Deo.*

Trouarete in questo sepolcro del vostro cuore con Giesù Christo morto, vn germoglio di vita, di gratia, e gloria eterna, che promette à quelli, che haueranno meditato la sua passione ne' loro cuori, & imitato le sue virtù, e portate la Croce nell' esterno per tutta la sua vita.

5 *Se lo Spirito Santo non v' apre,* non impatentate per questo; pregate la Vergine d'intercedere per voi: ella è onnipotente appresso lo Spirito Santo, che già formò questo sacro corpo nelle sue purissime viscere. Nè v'è dubbio, che gli vèghi ricusata la gratia, anzi che forsi ella stessa alzerà la portiera, e vi spalancarà la porta di questo Caluario, e sepolcro interno, accioche entriate à fargli compagnia per rèdere i vostri ossequij al suo benedetto figlio.

6 *S' il vostro spirito trascorre in altri pensieri,* e per timore della morte cusa di sepelirsi insieme con Giesù Christo depositato nel sepolcro del vostro cuore, fategli comprendere, che se il grano di formento non muore in terra, non puol far frutto, mà che se muore nella terra del suo cuore con Giesù Christo, questo formento degli eletti darà què il frutto della gratia, e quel-

e quellò della gloria nell' altra vita .

Per mazzetto Spirituale non potete eleggere il più vago dà confiderare, che questo mazzetto di mirra composto dellà due fiori , i più belli del mondo , Giesù morto , e sua Madre afflitta . Miratelo dunque spesso con diuotione , & amore nell' oratorio del vostro cuore ,

Finite l' Oratione al solisò :

II. Nella Messa .

e

} L' oratione come

III. La sera, & auanti
ti cena :

} la mattina ,

IV. A tutte l' hore del giorno .

Vna visita à Giesù, e Maria , accompagnata da alcuni atti giaculatorij d' amore , d' adoratione , di compassione nel Caluario , e sepolcro interiore del vostro cuore .

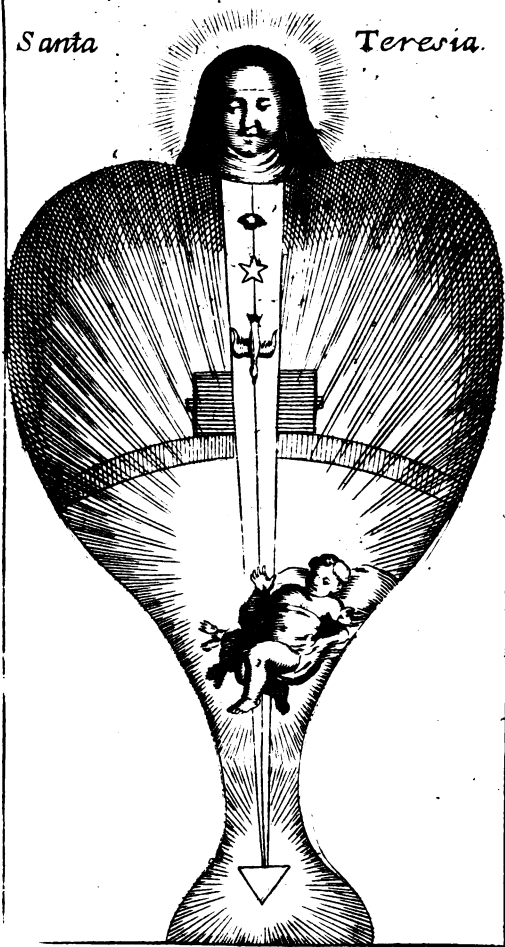
Questo compèdio della passione, co 'l metodo di meditarla per i sette giorni della settimana, sarà bastante per quelli che non possono occuparsi à più lunghe letture de' libri .

Ad ogni modo per insegnare il modo di meditare gli altri misteri della vita di Giesù Christo Sig. nostro , & il misterio della Santissima Trinità ne' nostri cuori , ci habbiamo aggiunte due imagini , e due meditationi , che con le precedenti potranno seruire per soggetto dell' oratione nel ritiramento di alcuni giorni per gl' esercitij spirituali, cò qualche lettura, & altre pratiche ordinate , e regolate dal direttore .

CA.

Santa

Teresa.



CAPITOLO VIII.

Il Bambino Giesù considerato, & adorato con lo Spirito nel Presépìo spirituale, & interiore del nostro cuore.

I.

L'Oratione della mattina d'un quarto d' hora.

I quattro atti preparatorij.

IL CORPO DELL' ORATIONE.

1. *CHINATE modestamente gli occhi del corpo, e ritirate l'animo da ogni altro vano pensiero.*

2. *Aprite gl'occhi della mente per rimirare con affetto, e tenerezza il Bambino Giesù nel Presépìo del vostro cuore.*

3. *Pregate lo Spirito Santo, d'aprirsi la porta di questo presépìo, con la chiave della sua gratia.*

4. *Se lo Spirito Santo v'apre, entrateui humilmente con lo spirito, e considerate, ch'essendo giunta l'hora, in cui il Verbo Eterno douea vestirsi delle spoglie mortali per la salute del genere humano, il Figlio d' Iddio per opera dello Spirito Santo s' incarnò nel sacratissimo ventre della Vergine, e doppo esser scorso il nono mese, senza che la madre restasse prima della virginità, vscì al mondo, hauendo eletto vna stalla per suo*

suo ricouero frà giumenti, già ch' alla madre, ed al suo sposo Giuseppe era stato negato l'alloggio in Betlemme, fra gl' huomini.

Appena comparue quel Bambino celeste, che con ben mille baci di tenerezze & amore fù riceuto nelle braccia materne, e riposto dalla Vergine, su'l fieno, fù da quella adorato, e riuertito per vero figlio di Dio, lo raccolse in laceri pannicelli somministratili dall'estrema pouertà, in cui si trouaua, e non hauendo in che meglio adagiare le delicatissime membra in quella sì rigida stagione, le depositò nella mangiatoia frà sì buie, ed il giumento, acciò con i caldi respiri di quei animali fusse difeso quel caro pegno da i rigori del freddo, e delle brine, nè d'altra fiacola seruiSSI nell'oscurità di quella notte; che della luce, che dal risplendente suo volto tramandaua questo chiaro sole, venuto per illuminare tutto il mondo. Mirate anima diuota, come S. Giuseppe ad imitatione della Vergine sua sposa entra à parte delle di lei allegrezze, e tutto ripieno d'indicibile contento, genuflesso adora, indi con le sue braccia stringe il bambino Giesù, verso di cui esprime atti infiniti di paterno amore. Considerate come gl' Angioli schierati scendono dal Cielo in terra per riconoscere ed adorare il suo Monarca, soprafatti non meno dallo stupore, che dalla gioia, tutti festosi cantano, *Gloria in excelsis Deo, & in terra pax, hominibus bonae voluntatis.*

Nè

Nè di ciò paghi quei angelici spiriti per dimostrar con più chiari segni l' immensità delle loro allegrezze , altri si portano nelle vicine foreste à ragua- gliar quei pastori tutti intenti à custo- dire il lor gregge, della nascita del nuo- vo Rè, e quegli abbandonate le loro cappanne , ratti nè vengono ad adorarlo per Signore, ad offerirgli con i lor cuori ciò , che lor permette la propria pouer- tà . Altri ne volano per le più remote contrade dell' oriente ad auuertirne quei coronati Monarchi , quali all' ap- parire d' vna stella nouella, che li serue di guida, carichi d' inestimabili tesori in- traprèdono vn nò men lùgo che fatico- so viaggio per ricercare il nato Rè, & adorarlo per loro Signore . Peruenuti alla fine sotto la scorta di quella stella a l' Presèpio, doue scintillaua quel Sole, si prostrano à di lui piedi, offerendogli oro , incenso , e mirra per esprimere la di lui gràdezza come di Rè, la riuerèza, come à Sacerdote , e la mortalità come d' huomo , qualità misteriosamente con- tenute in quel dono .

Eccoui anima fedele , di che tratte- nerui col diuino Bambino nel Presèpio del vostro cuore, per formare quei atti di riuerenza , che da voi son douuti . E già che vogliosa siete di seco entrare nel giardino degli eterni godimenti , è me- tieri per non esserne esclusa , che vi rendiate à lui simile con l' humiltà , puerità , e pazienza . Vniteui dun- que alla Vergine madre, à S. Giuseppe

lo

lo sposo, agli Angioli, che per appalesare la loro riuerenza scesero dall'Empireo in questa terra, à i pastori, che per riconoscerlo per lor Signore abbandonarono le loro capanne, e finalmente alli trè Prencipi coronati, che per adorarlo per loro Rè partirono dalle proprie Regie, e con la guida d' vna stella vennero à tributare à suoi piedi con le corone i loro cuori.

5 *Se lo Spirito Santo non v' apreser-* mateui patientemente alla porta, e rendete con spirito, e cō viuua fede gl' istessi vfficij d' adoratione, e riuerenza à questo Bambino rinchiuso nel Presenio del vostro cuore, che già da coloro furono resi nel presenio di Betlemme: & all' hora vi farà spalancata la porta per iui godere de' sospirati contenti.

6 *Se lo spirito vostro resiste,* e ricusa di sottoporsi à tal dimora, fategli vdire la voce del vostro Angelo Custode, che l'ammonisca, come già fecero gli Angioli à pastori, di portarsi in questa Betlemme interiore, doue scorderà vn oggetto da far inarcare ogni ciglio, e merauiglie tali, che muouono à stupore i cieli stessi, non che gli huomini della terra: in qual guisa non hauerà che dolersi di sì lunga dimora, e d' hauer aspettato per qualche interuallo di tempo l'ingresso di questo Presenio del vostro cuore.

Per mazzetto spirituale, v' offerisco à contemplare il Bambino Giesù, nuouo, e vaghissimo fiore de' campi, candidis-

didissimo giglio delle valli, che formano i cuori de' più humili, parlando egli di se stesso: *Ego flos campi, & lilius conuallium.*

Finite la vostra Oratione al solito

II. Nella Messa:)

e

) L'oratione come

III. La sera, o auanti cena.)

) la mattina.

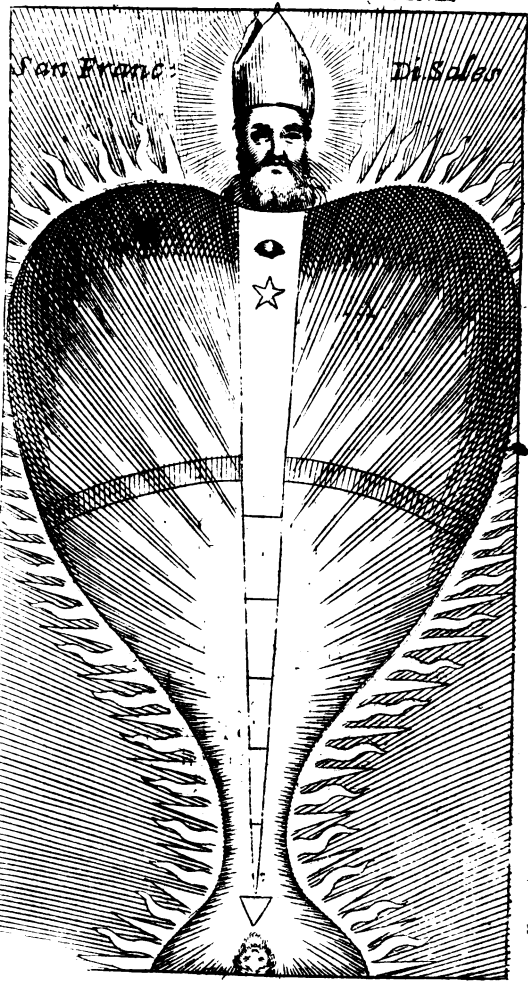
IV. A tutte l' hore del giorno, ò più spesso, visitate il Bambino Giesù nel vostro cuore, auuertendo à non farne vn' hosteria di strepito, e tumulto, doue questo Dio di pace non possa trouar ricouero, obligate le tre potenze dell' anima vostra ad entrare con i trè Rè Magi nell' interno Presepio per offerire à questo Monarca Dio, Redentore dell' anima vostra, l' oro dell' amore, l' incenso dell' oratione, e la mirra della mortificatione.

Offeruate questa regola per meditare tutti gli altri misteri di Giesù Christo nel vostro interno conforme alle feste che occorreranno, ò secondo la vostra diuotione à rappresentaruelo sul vostro cuore l' istesso mistero, ed in quello ritirandoui riflettere di continuo al diletto Giesù:



San Francisco

Di Salas



CAPITOLO IX.

Maniera d' andare à Dio , e di meditare la Santissima Trinità , nel Cielo interiore del nostro cuore .

I.

L' Oratione della mattina d' un quarto d' hora .

I quattro atti preparatorij .

IL CORPO DELL' ORATIONE .

1 **CHINATE** gl' occhi del corpo , per non rimirare le creature visibili, mà solo per contemplare il vostro Creatore nel tempio interno del cuore .

2 **Aprite l' occhio dell' anima** illustrata della luce d' vna viua fede , per considerare , & adorare Iddio con lo spirito nell' intimo del vostro cuore .

3 **Pregate lo Spirito Santo , che v' apra la porta di questo tempio , e Cielo interno .**

4 **Se lo Spirito Santo v' apre , considerate , ch' Iddio Trino in persone , & vno in essenza , hà volsuto fabricarsi un tempio nel mezzo del vostro cuore , nel quale vuole che spesso vi ritiriate per adorarlo con lo spirito , in questo douete presentare alla diuina sua Maestà li vostri omagi , e sacrificij , in questo douete offerirgli l' incenso d' una perfetta oratione , già ch' il vostro cuore deue**
B **esser**

esser una casa d' oratione continua verso Dio, poiche con tutto ch' Iddio sia presente dà per tutto, ad ogni modo nel vostra cuore, come luogo più nobile, hà egli eletto la sua stanza, e Cielo in terra, in cui douete trattenerui, e conuersare con esso lui con lo spirito, viuendo solo col corpo in terra: esortandone a ciò l' Apostolo nelle seguenti parole mentre dice: *Nostra autem conuersatio in Caelis est*; E S. Agostino sopracitato soggiunge, che questo Cielo, doue mediante l' oratione dobbiamo conuersare con la Diuina Maestà, sono i nostri cuori: *Corda fidelium Caelum sunt*.

5 *Se lo Spirito Santo non v' apre*, non vi perdetes d' animo mà con ogni humiltà confessate che ben sete degno di questo rifiuto, per hauer di continuo fatta stima maggiore degl' honori, de' piaceri, e de' beni di questo mondo esteriore, che del bene, dell' honore, e del vero piacere di trattare, e conuersare con Dio nel Cielo del vostro cuore.

Finite al solito la vostra oratione, e promettete d' entrare frequente nel tempio interiore del vostro cuore per adorarui il Padre, il Figlio, e lo Spirito Santo, che si compiacciono farci grata dimora, come nell' empireo.

O gran cecità dell' huomo; hauer Iddio, e poterlo godere con amorosa, & intima contemplatione nel Cielo interiore del cuore, e non poterlo ritrouare, perche non lo ricerca in se stesso
come

come è tenuto ; anzi à questo proposito
 c'auuifa il diuoto S. Bernardo esser
 questa per il più l'ignoranza de dotti ,
 li quali *multa sciunt, & se ipsos nesciunt*,
 ciò è che frà le sottigliezze delle
 loro speculationi , trascurano
 di sapere, che si nasconde
 il vero tesoro d'ogni
 consolatione nel
 campo inter-
 no del lo-
 ro cuo-
 re.



200
L'ORATORIO
DEL CVORE
PARTE TERZA.
CAPITOLO I.

*Breve dichiarazione delle Imagini de
noue cuori per l'Ecclesiastico, e il
Laico che si veggono gemusflessi
auanti il Crocefisso nel
frontispicio del
libro.*

I.



Math. 23

Luc. 11.

I nota oh' essendo Giesù Christo il commune, & perfetto maestro dell'oratione, come attesta San Matteo quando dice *Magister vester unus est Chri-*
stus, ogni sorte di persone deue ricorrer da lui, per richieder la gratia, & la maniera di bene orare proferendo humilmente le parole di San Luca; *Domine doce nos orare*, Signore insegnateci à far oratione; e per il Signore si figura che risponde loro come già fece à gl'Apostoli dicendo, quando vorrete far la vostra oratione, entrate nella camera, e pregate di nascosto il vostro padre celeste, à porte chiuse: *Cum oraueris intra in cubiculum tuum. & clauso ostio ora patrem suum in abscondito.*

Que-

Questa camera altro non è che l'interiore del nostro cuore rapresentato da *quei due cuori chiusi*, che si mirano vicini all'Ecclesiastico, & al secolare; conforme è dimostrato nel primo capitolo della prima parte: soggiungendo il Dinoto Tomaso à Kempis che Giesù Crocifisso presiede all'oratione nell'interno insegnandoci in questa guisa la regola infallibile per diuenire discepolo di questo erudito maestro dell'oratione, nella scuola del cuore; doue in breue tempo si comprende la vera scienza della salute, e della vita interiore. *O si Iesus Crucifixus in cor nostrum uenires, quàm citò, & sufficienter docti essemus.*

*The. a
kemp. lib
1. de imi
tat. 6. 29*

II.

Per i sette misteri della passione esposti nei primi sette cuori.

SI rappresentano i sette misteri che proponiamo da meditarfi nel centro del cuore nell' sette giorni della settimana, assignando vn misterio determinato per ogni giorno. Bisogna però auuertire, che non per ciò intendiamo obligare l'anime diuote alla meditatione d'vn determinato misterio per ciascheduno giorno, talmente, che non sia lecito ad ogn'vno, secondo la sua diuotione particolare, di meditare nel suo interno vn' altro misterio diuerso da quello, che vien' assignato per quel giorno.

III.

*Le sette teste , ò faccie rappresentate in
contemplatione sopra i predetti
sette cuori .*

S Ignificano ch'essendo Giesù Christo morto per il genere humano , ogn' vno, di qualsiuoglia stato, ò conditione, deue , e puol meditare spesso la passione di Giesù Christo nel interno del suo cuore, ad imitatione , & esempio de' Santi , e Sante iui posti per modello , al che siamo obligati , tanto per gratitudine dell'amore infinito , che hà spinto Giesù Christo à patire per noi quanto per applicare con l'oratione all'anime nostre i meriti della sua santa , e passione , e morte , perche l'vso de' Sacramenti , e la santa oratione , ed in particolare la meditatione della passione del Signore : sono i due principali rigagni , per quali scorre con maggior copia nei nostri cuori il pretioso sangue del Redentore .

IV.

*Il triangolo , e la faccia del Padre
Eterno dipinti nel più intimo
de' cuori .*

Paul.

S Ignificano, ch'essendo l'anima nostra vn Tempio , come riferisce San Paolo : *Templum Dei Sanctum , quod estis vos*, eletto dalla Santa Trinità per sua habitatione conforme dice l'Euan-
ge-

gelista: *Ad eum veniemus; & apud eum mansionem faciemus*; dobbiamo come veri adoratori, entrarui con lo Spirito, per adorare, e pregare il nostro padre celeste, che vi si trattiene come nel suo Tempio, e Cielo in terra. *In templo vis orare*. Dice Sant' Agostino in *te* ^{S. Agost. citato nel la 1. parte.} *ora*. Et in vn' altro luogo; *Oratio spiritualis dirigatur ad patrem, que fit in intimo cordis, ubi oratur pater in absconso*. Adorare il padre con lo spirito, altro non è, che per gratia dello spirito, sò vnitamente con Giesù Christo, ch' è l'istessa verità, adorare il Padre Eterno presente nel tempio del nostro cuore, il che viene perfettamente insegnato nel presente metodo, e con queste immagini.

V.

Quella via bianca, e luminosa, che principiando della testa per il mezzo del cuore, finisce al triangolo della Diuinità & alla faccia del Padre Eterno nel profondo del cuore.

R Appresenta, che la vera strada del nostro spirito, per andare, e volare à Dio con l'ali della contemplatione, è di chinare, e raccogliere dolcemente il nostro spirito dentro al nostro cuore, doue Iddio è l'intimo, & immediato oggetto della nostra contemplatione; e questo dichiara molto bene la definitione dell'oratione mentale, *Ascensus mentis in Deum*, della quale habbiamo parlato, venendoci dotta-

S. Agost. ent. nel 1. cap. de' la 1. parte. mente spiegata da Sant'Agostino quando dice: *Ascendere ad Deum, est intrare ad semetipsum, & introitu ineffabili in intimis seipsum transire &c.* Quando leggerete, ò sentirete dire questi termini andare à Dio; cercare Iddio, alzarfi à Dio, vnirsi à Dio, mirare Iddio, avvicinarsi à Dio, vedere Iddio &c. la vera regola, e maniera d'eseguire tutto questo con atti iaculatorij, è di formar vn'atto di pentimento, e contritione, indi ricorrere à Dio preséte nel Cielo del cuore, doue egli aspetta li vostri sguardi, e la vostra conuersatione li vostri sospiri, le vostre brame, il vostro affetto, il vostro amore, le vostre adorazioni intime. In somma tutti li vostri essercitij spirituali verso Iddio deuono farsi nel profondo del cuore. O, quanto è grato à Iddio questo essercitio, quanto soauo, e gioueuole all'anime nostre.

VI.

Giesù Christo patiente delineato nel mezzo della via.

1. Tim. Cap. 5. Significa che si come non si puol arriuare al termine senza passar per la strada che ci conduce, così non potiamo andare à Dio per contemplarlo, & vnirci à lui nel Cielo più intimo del nostro cuore, che per mezzo di Giesù Christo nostro mediatore, conforme ci protesta San Paolo all'hor che disse: *unus enim Deus, unus & mediator Dei, & hominum homo Christus Iesus: Nemo uenit ad*

patrem nisi per me, ego sum ostium, per me si quis introierit &c. ego sum via, veritas, & vita &c. In somma, habi-
tando il padre nella luce inaccessibile
della sua Diuinità nel Cielo del nostro
cuore non potiamo auvicinarci che
per Giesù Christo contemplato come
Dio, & huomo nel nostro interno, ad
esempio de' Santi, citati nel secondo,
& terzo Capitolo della prima parte.

VII.

*Lo Spirito Santo posta alla porta
de' cuori.*

Significa, che si come l'officio perso-
nale di Giesù Christo è di condurci
a suo padre, e di manifestarci la sua Di-
uina faccia nel più intimo Cielo dell'
anima nostra: altresì l'officio personale
dello Spirito Santo, e d'introdurci a
Giesù Christo nel Cielo interno del no-
stro cuore, e di manifestarcelo, come
dice il medesimo Christo: *Ille me cla-
rificabit, ille testimonium perhibebit de* *Ioan. vi.*
me. E per guidarci all'vnione de Giesù
Christo & in quella insegnarci a prega-
re il nostropadre, che è nel Cielo più
intimo dell'anima nostra, il Padre Eter-
no mandò lo Spirito del suo figlio ne'
nostri cuori gridando *Abba pater*. *Mi-* *Gal. 4.*
si Deus Spiritum filij sui in co'da ve-
stra clamantem, abba pater. E invero
se senza la gratia dello Spirito Santo nò
potiamo prononciare meriteuolmente
al Santissimo nome di Giesù, come po-

E s ure

tremo, contemplare, auuicinarci & vnirci nel nostro interno, senza la gratia dello Spirito à Giesù Christo, che c'insegna à pregare ne' nostri cuori ammaestrando la nostra ignoranza? Come c'assicura S. Paolo, in queste parole: *Inuat Rom. 8. infirmitatem nostram, nam quid oremus, sicut oportet, nescimus, sed ipse Spiritus postulat pro nobis gemitibus inenarrabilibus.* S'hà da notare, che ne' due primi cuori lo Spirito Santo è depinto fuori della porta del cuore, per dar ad intendere, che egli opera poco ne' nostri cuori, e ch'apre di rado, (se pure l'apre) la porta con la chiauue della sua gratia ne' due primi stati, de' principianti, e di quelli che fanno profitto, mà nel terzo cuore, e ne' seguenti, essendo stata l'anima fedele, e perseverante, hà aperta tutta la porta, & è venuto à cercare il nostro spirito, quale lo conduce allettandolo con la sua gratia nell'intimo del cuore, per ritrouarui Giesù Christo, & indi ambidue guidano il nostro spirito al Padre Eterno per vnirlo intimamente alla sua Diuinità.

VIII.

Gli occhi modestamente chinati delle faccie poste in contemplatione sopra i cuori.

D'Anno à vedere la modestia esteriore, che si deue osservare nell'oratione tenendo gli occhi del corpo modestamente bassi per fuggire le distrat-

tio-

zioni dello spirito, che mirando di quà ,
e di là gli oggetti esteriori, che ci ven-
gono innanti, lo disturbano dalla sua
attenzione, applicatione, e raccogli-
mento interiore, che dèue hauer nel
suo cuore, à Christo Signor nostro con-
siderato nel mistero di quel giorno. L'
istesso Signore ci dà questo auviso di-
cendo; *cum oraueris intra in cubiculum* Matth. c. 6.
tuum, & clauso ostio &c. cioè; dice Al-
berto Magno, *oportet omninè ut velut* lib. de a-
clausis oculis, & sensibus se totum intra dher. Deo cap. 2.
se recipiat, nec aliud unquam obiectum
inibi mente attendat quam Iesum Chri-
stum vulneratum &c.

IX.

L'occhio interiore che mira Giesù Christo
nel misterio nel fondo del cuore .-

CI auuertisce che non basta hauer ri-
tirato lo spirito dalle molte occu-
pationi con oggetti esteriori, e da tutti
i pensieri esterni mà che bisogna dargli
vn'oggetto interiore à considerare nel
fondo del cuore, per esercitare dolce-
mente e senza violenza la di lui attiuità
con considerationi, affetti, resolutioni,
& altri atti interni, & amorosi, & esarci-
tati però nel fondo del cuore verso Gie-
sù Christo Signor nostro, che è soggetto
il più diuoto, il più nobile, il più ama-
bile, e diletteuole che si possa hauer
per trattenimento in questa, e nell'altra
vita:perche è vn abbastardire lo spirito,
rompersi la testa, e stare otioso, il riti-



rare la mente dall' occupatione degli oggetti-esteriori, e tenerla in otio & in vna peruerfa otiosità, senza attentione à Dio nel fondo del cuore. Il vero riposo è da canto nostro lodeuole; mà però quello che deue presupporre l'attione dello Spirito Santo, che c' attrahe con le dolcezze della sua gratia à Giesù Christo nel nostro cuore. Onde auanti che sentiamo attirarci, è mestieri operare moderatamente verso Giesù Christo preso, e destinato per oggetto nel nostro intetno, & è uecessario qualche volta interrompere la nostra attione, stando semplicemente attenti per dar luogo allo Spirito Sato, che ci tira à Dio nel nostro interno, e ci apre cò la chiau della sua gratia la porta della camera interiore del nostro cuore, se siamo ardenti nel chiedere l'ingresso: pazienti, e perseveranti nell' aspettarlo con attentione di spirito, di fede, e d' amore à Giesù Christo, che consideriamo nascosto nella camera interiore del nostro cuore; senza affaticarci per rappresentarcelo sensibilmente..

X.

Quella stella posta inanti all'occhio interiore.

Significa, che sì come gli occhi corporali non possono vedere, ò considerare gli oggetti del mondo esteriore, se non sono illuminati dalla luce del sole, ò d' altro lume, così lo Spirito interiore

teriore dell'anima, non puol contemplare, ò considerare come si deue il suo oggetto, che è Giesù Christo Sig. nostro, nel mondo interiore del nostro cuore, se non è illuminato d' vna luce spirituale, e sopranatorale, che non è altra ch' il lume della fede, col quale contempliamo in oggetto di fede Giesù Christo ne' nostri cuori, *Christum per Ephes. 3. fidem habitare in cordibus vestris*; perche non c' è che per gratia, & in oggetto di fede, e non realmente nella sua humanità, come si è detto nel terzo capitolo della prima parte. La fede dunque è molto bene rappresentata dà quella stella, che condusse i tre Magi al presepio per adorarui il Bambino Giesù: *Stella quam viderant Magi in oriente, Math. 2. antecedeat eos, usque dum veniens staret supra ubi erat puer*: perch' il proprio di questa mistica stella della fede, è d' illuminare, e di condurre le tre potenze dell'anima al ritiroamento interiore, per ritrouare Giesù Christo nascente, paziente &c. nel presepio, e Caluario interiore del nostro cuore.

CAPITOLO II.

Esposizione particolare della porta posta ne' cuori dipinti nella porta delineata in tutti i cuori.

ELLa è pur misteriosa, mentre ci fa ricordare dell' infelice perdita, che il primo Adamo fece alla posterità,

tà , che è stata con auantaggio reparata dalla passione di Giesù Christo Signor nostro crocifisso . Creando Iddio l'huomo lo pose nel possesso di due Paradisi in terra , vno corpora'e , l' altro spirituale , vno esteriore , l' altro interiore , vno naturale , l' altro sopranaturale de' quali se non hauesse abusato sarebbe stato trasportato in corpo , & anima nel Cielo Empireo per godere il possesso d' vn terzo Paradiso , cioè della gloria . Il Paradiso esteriore , e corporale era pieno di frutti deliziosissimi , seminato di vaghissimi fiori , inaffiato d' acque limpidissime , in somma ornato delle più allettatrici bellezze del mondo, & il primo nostro padre con la sua cōsorte essendone custode poteua seruirsi senza verū peccato di tutti i piaceri del senso, con quella sola conditione che s' astenesse da vn sol frutto ch' Iddio per conseruare il suo souerano dominio sopra l' huomo , gl' hauea proibito .

2. Il Paradiso interiore , e spirituale della gratia originale , era situato nel mezzo del cuore del nostro primo padre Adamo, e della nostra madre Eua, doue Iddio come loro souerano bene, li cumulaua di delizie ineffabili , dando loro il potere , e libertà di ritirarsi in spirito in questo interno Paradiso del cuore con esso lui , doue prima l' adorauano in spirito , e verità , e con lui si tratteneuano in vna conuersatione tanto deliziosa , che supera ogni immagina-

ginatione, & haueuano l'ordine d'antepore il godimento d'Iddio loro Creatore posseduto nel Paradiso interiore de' loro cuori, al godimento di tutti gli altri piaceri, che poteuano gustare nelle creature del Paradiso esteriore, delle quali doueano solamente seruirsi, e non goderne, ponendo in quelle il loro vltimo fine.

3. Mà l'Angelo apostata, cacciato dal Paradiso, e sobbissato nel cétro, e profondo dell' inferno à cagione della sua superbia, inuidioso della presente felicità d'Adamo, & Eua, e di quell'altra, che loro era promessa, & à tutta la di loro posterità, doppo questa vita, apparue ad Eua, come più fragile, sotto figura d'vn serpente, l'allettò, e tirò fuori del Paradiso interiore, alla consideratione del frutto proibito, ch'ella trouò bello al vedere: & il Diauolo con la di lui bellezza tentolla, persuadendogli ch'era ancora più grato al gusto, e che s'ella ne mangiava insieme col marito sarebbero stato simili all'istesso Iddio, sapendo perfettamente il bene, & il male; e che non doueano, altrimenti temere la minaccia, ch'Iddio lor'hauea fatta di fargli morire, subito ch'hauessero trasgredito il suo precetto, e gustato del frutto proibito. La Donna fù tanto semplice, che si fermò con questo ciarlone, e tirò fuori il suo spirito dal suo paradiso interiore, & antepose le delizie sensuali, che speraua di gustare in questa creatura, e frut-

e frutto vietato al piacere che troua-
ua nel suo Creatore posseduto nel para-
diso interiore del suo cuore, e così
ad dentò, & inghiottì il frutto, indi pre-
sentollo al marito, quale fece l'istesso, in
qual guisa trasgredi il precetto di Dio.
A pena hebbero commesso il peccato,
che prouorno i rimorsi della coscienza,
e volendo rientrare in se stessi per go-
re dell' interno paradiso nel fondo de'
loro eueri, trouorno la porta chiusa, e
ne furono da quel tempo essi, e tutti i
posteri cacciati, e poco dopo ancora
dal paradiso esteriore, del quale s'erano
resi indegni: è senza speranza d'esser
trasportati dopo questa vita al godi-
mento del terzo paradiso della gloria
nel Cielo Empireo.

4 Ad ogni modo Iddio infinitamē-
te buono, hauendo risguardo alla fra-
gilità dell'huomo caduto da tutti gli
auantaggi della gratia originale per l'in-
uidia, malitia, e tentatione del Demo-
nio, risoluette di solleuare dalla sua
perdita la natura humana, e di rimettere
tutti gl'huomini nelle primiere ragioni
e godimento delle prerogatiue spiritua-
li, che per il peccato d' Adamo hauea-
no perdute. A questo effetto nella pie-
nezza de' tempi s'incarnò il Verbo Eter-
no per liberare l'huomo dalla schiauitu-
dine del Demonio, del peccato, e de' sési,
e metterlo nel possesso di questo inter-
no para diso della gratia, e nell' intimo
posseſso d' Iddio presente nel Regno
del di lui cuore; e per innalzarlo dop-
po

po questa vita al possesso del paradiso della gloria nel Cielo Empireo. Offeruò egli però la massima de' periti medici, che è di curare l' infermità, co' loro contrarij. Il primo Adamo peccò, e perse il godimento intimo del suo Dio nel paradiso del suo cuore, per il piacere sensuale preso nell' esteriore; il figliuolo di Dio facendosi huomo, non hà voluto rimettere l' huomo nel possesso delle delizie d'vn paradiso esteriore nel quale si sarebbero fermati gl' huomini non meno ch' il primo, (il che pur troppo fanno ancora con tutto che le dolcezze del mondo sieno assai framischiate con l' amarezze) mà al contrario hà predicato, e con parole, e con esempi il dispreggio, & l' abbandono de' piaceri esteriori de' sensi, anzi cō i cōtinui tormēti, e dolori della sua santa passione, e morte ci hà voluto meritare il ritorno, l' ingresso, & il godimento d' Iddio nel paradiso della gratia nel Cielo più intimo del nostro cuore, e doppo questa vita il possesso dell' istesso Iddio con la gloria nell' Empireo. Et per questa ragione, insegnando noi agl' huomini il ritorno in questo Regno d' Iddio, che è in noi istessi, e per rimetterli nel possesso delle delizie di questo paradiso interiore, la di cui porta fù chiusa la prima volta dal peccato originale, e poi si è andata chiudendo da ciascuno cō i peccati mortali attuali, diciamo che bisogna far ricorso alla passione di Giesù Christo crocifisso, per i meriti del

del quale, lo Spirito Santo, dispensatore di tutte le gratie, che ci hà meritate, ci apre la porta di quest' interiore paradiso, e c' introduce per mezzo della gratia al godimento dell' ineffabili delitie che si godono in Dio, nel fondo stesso del nostro cuore, se però noi con la mortificatione de' sensi, e delle passioni dispreggiamo, e ci allontaniamo da' piaceri sensuali di questo falso paradiso del mondo esteriore, il di cui solo affetto c' impedisce il gusto delle delitie spirituali della Diuinità ne' nostri cuori, che si ponno solamente prouare con l'oratione, e raccoglimento interiore, conforme afferma il gran Padre S. Gregorio Papa, nell' homilia trentasei sopra i Vangeli; doue doppo hauer mostrato la differenza delle delitie d' Iddio nel cuore, e de' piaceri sensuali presi dalle creature nell' esterno, dice ch' il primo huomo per esser vscito dal suo paradiso interiore, per godere i piaceri del paradiso terrestre, perse il godimento di questo paradiso interiore, del quale trouò la porta chiusa, senza potermi rientrare doppo il peccato. *Hoc dista-*

re, fratres carissimi, inter delicias corporis, & cordis solet. &c. e in altro luogo, gustate, & videte, quoniam suavis est Dominus. At si aperte dicat: suauitatem eius non cognoscitis, si hanc minimè gustatis: sed cibum vite ex palato cordis distangite, ut probantes eius dulcedinem, amare valeatis. Has autem homines delicias tunc amisit, cum in paradiso peccauit:

S. Greg.
hom 36.
in Luc.



*uit: extra exijt, vsci fuori del suo interio-
re, cū os à cibo, interne dulcedinis clausit.*
E più basso soggiunge, che la causa, perche ci fermiamo ne' falsi piaceri delle creature nel di fuori, le quali però non possono satiare il nostro appetito, essédo Iddio solo quello che puole pienamente cōtētarci, è perche siamo pigri nel gustare con l' oratione, e raccoglimento la dolcezza, e le delitie Diuine nel paradiso interiore del nostro cuore: *Es quia gustare intus nolumus paratā dulcedinem, amamus foris miseri famem nostram.*

5. Tutto ciò che habbiamo detto di sopra, fa assai vedere la neccessità del raccoglimento interiore, e che bisogna chiedere l' ingresso della porta di questo paradiso interiore allo Spirito Santo, per i meriti della morte, e passione di Christo Sig. nostro patiente, e crocifisso, contemplato in spirito ne' nostri cuori.

II.

Le tre porte de' primi tre cuori rappresentate diuersamente.

Significano i tre diuersi stati delle persone, che fanno la santa oratione interiore, e raccoglimento, cioè de' principianti, de' prouetti, e de' perfetti.

1. *La prima porta chiusa del primo cuore.*

Rappresenta il primo stato, che è de' principianti nell' oratione, à quali

lo Spirito Santo non hà ancora aperto la porta di questa camera interiore d'oratione, per entrare, e trattare interiormente con Christo Signor nostro. Questi primi non deuono perdersi d'animo, ma deuono hauer pazienza, con ferma speranza d'entrare; perseverino stando soauemente attenti à Giesù Christo nel loro interiore, benchè nascosto; sospirino, eccitino in se desiderij, & in questa maniera, con molti atti amorosi, & spirituali battendo alla porta di questa camera del cuore, presto, o tard i sarà loro aperta, essendo che non può fallare la somma verità, che ci dice nell Euangelio: *pulsate, & aperietur*

Luce. 11. vobis: pulsanti aperietur. Lo Spirito Santo differisce d'aprire questa porta per far proua della fedeltà, della costanza, e dell'amore dell'anima Christiana, e forse ancora in pena d'esser stata molte volte sorda al suo sposo Christo, che picchiava alla porta più intima del di lei cuore con secreta inspiratione dello Spirito Santo. Hor l'uno, e l'altro nel principio, gli tengono la porta chiusa in faccia, acciò che ricordandosi de' passati peccati, si muoua à contritione, e ne chieda perdono à Giesù Christo, il di cui amoroso cuore toccato da compassione gl'aprirà se persevererà tutta attenta alla porta del suo cuore. *Eu. qui venit ad me non eijciam foras.*

2 La seconda porta mezzo aperta del secondo cuore.

Rap-

Rappresenta il secondo stato, cioè dell'anime che fanno progresso nell'oratione; hauendo Christo promesso, ch' il suo santissimo spirito aprirebbe à colui che con perseveranza picchiasse, & aspettasse alla porta del' interno gabinetto del suo cuore: hauendo l'anima nel primo stato per qualche tempo sospirato, picchiato, e chiesto, che se gli aprisse, hauendola aspettato cō perseveranza, e rassegnatione al volere di Giesù Christo, alla fine lo Spirito Santo con secreto, & intimo stimolo della sua gratia, come con vna chiave d'oro, gli fà picciole aperture, dalle quali come dà vna mistica gelosia, l'anima tradiede la Diuina faccia del suo diletto nascosto nel gabinetto del cuore: la di cui bellezza l'incanta in tal maniera, ch' essa è risoluta di perseverare nella sua oratione, & attentione interiore, sin' alla morte, per godere dell' aspetto, della presenza, e dell' amorosa conuersatione del suo diletto Giesù, in questa camera secreta, e solitaria, acciò introdotta possa dire con la sposa della Cantica: *Inueni quem diligit anima mea. tenui enim, nec dimittam.* Questi stimoli però, & aperture sono ancora deboli, di poca durata, e molto interrotte in questo secondo stato, nel quale la porta stà per lo più chiusa.

3 La terza porta tutta aperta del terzo cuore, e de' seguenti.

Rappresenta il terzo stato de' perfetti nell' oratione, i quali per esser stati fedeli,

fedeli ; pazienti , e perseveranti nell' oratione ne' due primi stati , trouano alla fine la porta di questa camera interiore per l' ordinario aperta , & hanno vna grande facilità nel raccoglimento interiore per mezzo della gratia dello Spirito Santo , che tira à Dio la mente nell'intimo, e secreto gabinetto del cuore, quasi ogni volta che lo spirito si rende attento al suo interno , e l'anima si mette à far oratione , (dissi quasi perche in questa vita, che è vno stato d' esilio , non è perpetuo il godimento , poich' Iddio si nasconde , la porta vien chiusa , e restiamo spesso fuori , per esser figliuoli del peccatore Adamo) banditi da questo paradiso interiore . Per ordinario però l' anima affatto morta al mondo , & à se stessa , facilmente , e soauemente gode di questa vita nascosta con Giesù Christo in Dio nella solitudine interiore del suo cuore . *Mortui estis , & vita vestra abscondita est cum Christo in Deo* , lo dice l' Apostolo . E di questo parla S. Pietro , che fa l' huomo nascosto nel cuore . *Absconditus est cordis homo* .

I V.

*Le due chiaui nascoste nelle serature
d' ogni porta .*

Significano , che per entrare con Giesù Crocifisso nel gabinetto interiore del nostro cuore, sono necessarie due chiaui per aprircene la porta . La prima è la chiave della gratia : la
-seconda

seconda è quella della cooperatione alla gratia con l'oratione, & raccoglimento interiore.

Lo Spirito Santo, che è il diuino portinaio, & introduttore di questo gabinetto del Rè de' Regi, tiene in sua dispositione la prima chiaue della gratia, con la quale à suo piacere, apre, e ferra: L'anima dall'altra banda tiene la chiaue dell' oratione, e cooperatione alla gratia, che spesso deue mettere alla ferratura della porta del suo cuore con raccogliersi frequentemente. In vna parola queste chiaui significano, che Iddio solo non c'aprirà efficacemente con la gratia nel nostro interno per comunicarci il dono dell' oratione, se dalla parte nostra non cooperiamo col raccoglimento interiore. *Non ego, dice l'Apostolo, sed gratia Dei mecum.*

CAPITOLO III.

Si continua l'espiagatione dell' imagini.

Quel filetto d'oro, che viene dalla testa per mezzo della via interiore, e finisce nel triangolo della Divinità, nel più intimo del cuore.

Significa, ch' Iddio è presente nel mezzo del nostro cuore, come dentro intimo, spirituale del nostro spirito, e si come tutte le linee del circolo vengono dalla circonferenza à riunirsi nel centro posto nel mezzo del cir-

circolo, così il nostro spirito doue vnire dalla circonferenza del mondo esteriore, e de' sensi, per i ritirarsi & vnirsi in mezzo, e nel più intimo del suo cuore à Dio cêtro dell'eterna sua quiete, e riposo. E per questo le persone d' oratione sono, e paiono tanto quiete, e viuono con tanta pace, e perfezzione, perche lo spirito viue raccolto nel suo centro, che è Iddio nel fondo del cuore: Etanco per ciò, questa oratione del raccoglimento à Dio: nell' interno, non dà trauaglio, ne inquieta l'animo: perche è vn semplice, intimo, e dolce scorrere, e calare che fa il nostro spirito dalla testa nel intimo del cuore, à Dio suo centro: di modo che la vera Oratione serue per dar riposo allo spirito doppo che hà fatigato ne' negotij, & occupationi esteriori, ritornando dalla attiuità esterna, all' vnita soaue del riposo in Dio; Il che non puol concepirsi (benchè sia verissimo) dà quelli che sono solamente pratici dell' oratione del discorso, e del ragionamento, che infastidisce il capo.

II.

Quell' istesso filetto rapresenta la secreta virtù di Christo Signor nostro, ch' è nell' intimo del nostro cuore, qual Ambra ò Calamita sopra-naturale, e mistica, che tira lo spirito nostro per vnirlo à se, in quella maniera, che la calamita tira à se il ferro con occulta virtù. Mà notate che sono
neccef-

necessarie molte dispositioni, e molte cose per quest' vnione del ferro alla calamità. Primo bisogna ch' il ferro sia pulitto, e puro, perche se è irruginito, coperto di terra, ò fango, la calamita non puol tirarlo. Secondo se c' è pietra, ò terra, ò altra cosa frà mezzo, nè meno tirerà. Terzo s' il ferro è troppo distante, la calamita non potrà operare. Quarto, bisogna auuicinarlo; & essendo vicino, non bisogna muouerlo molto, è necessario metterlo faccia à faccia. Posto tutto questo la calamita tirerà infallibilmente il ferro; e gli comunicherà la virtù di tirare altri ferri à se, e per mezzo di se alla calamita, ch' è stata prima à tirarlo.

Nel medesimo modo acciò l' anima nostra, ò spirito sia tirato, & vnito à Christo sua, vnica calamita nel fondo del cuore, è necessaria, primo la purità di coscienza, e se è sporcata dal peccato, & iruginita da' viti, & catiui costumi, ci vorrà vn miracolo per tirarla, che perciò la confessione, e contritione deuono precedere alla santa oratione. Secondo, non bisogna che ci sia l' intramezzo dell' interesse proprio, mà s' hà à ricercare solamente Iddio nell' oratione. Terzo, se nel tempo dell' oratione lo spirito lontano non solamente per il peccato, che è la maggior distanza, mà ancora per le distrattioni, & occupationi ne' negotij, & oggetti esteriori, il Signore non potrà tirarla, & vnirla à se stesso nell' interno. Bisogna accostare

lo spirito à Christo ritirandolo dalle occupationi, distrattioni, e pensieri esteriori, Et indi metterlo in faccia à questa calamita interiore, con attentione, mirandola fissamente, perche sia tirato, essendo così attento à Giesù Christo nell' interno, non bisogna muouerfi con atti, considerationi, reflectioni &c. troppo moltiplicate. Dissi troppo, e con troppo ardore, perche è mestieri che le sue potenze operino, mà moderatamente, e con discrezione, come habbiamo insegnato in questo metodo. Hor facèdo tutto questo dalla sua banda lo spiriro ritirato verso Christo, calamita nascosta nel suo cuore, si sentirà soauemente, & intimamente tirato come per vn filetto secreto d' oro alla felice vnione del suo diletto nel fondo del suo cuore: E così l'anima habita in lui, & lui in essa: come riferisce S. Giouàni: *Manete in me, & ego in vobis*. Per eccitare l'amore di questo sposo Diuino à tirarci nella sua intima vnione, potiamo seruirci di quell' affettuose parole della sposa della Cantica inuitando il suo diletto à tirarla à se stesso, *trahere me post te*. E S. Agostino dà questo consiglio; se non vi sentite tirato, pregate, e chiedete à Dio, che vi tiri: *Non traheris, o a ut traheris*, ma notate, che si come niuno puol' andare dal Padre, che per mezzo del Figlio, così nessuno puol venire al Figliuolo se non è tirato dall' Eterno suo Padre: *Nemo venit ad me, nisi pater qui misit me traxerit eum*. Lo

sti-

Stimolo poi del padre per ritirarci al
uo figlio ne' nostri cuori, è il suo santif-
simo spirito, che hà mandato per questo
ne' nostri cuori, e così si veggono nell'a-
nima le diuerse operationi della SS. Tri-
nità, manifestandosi iui le vne, e le altre.

*Questo stimolo alcune volte è sensibile,
alcune volte nò. E sensibile, nò perche il
senso lo possa discernere, mà perche l'a-
nima con interno, e spirituale sentimen-
to si sente tirata à Dio nel suo interno.*

I I I.

Mà forsi mi domanderete, come po-
trò io conoscere d'esser tirato, se la gra-
tia è spirituale, & in conseguenza in-
sensibile? È vero che la gratia in sua
sostanza è insensibile, ad ogni modo i
suoi effetti & operationi, (si come han-
no sperimentato benche differente-
mente molti Santi) la fanno prouare
sensibile in sommo grado; e se voi fare-
te fedele all'interiore raccoglimento,
conoscerete facilmente quando lo sti-
molo della gratia v'aprirà la porta, e vi
tirerà nel fondo del vostro cuore à Gie-
sù Christo Signor nostro. Onde la Bea-
ta Catterina di Genoua diceua, confor-
me si legge al capitolo 33. e 35. de la
sua vita in questi termini, *che l'anima
sente una penetrantiuissima operatione,
che hà tanta forza, che tira à se le poten-
ze dell'anima, e vedesi con il spirito ogni
giorno ritirarsi delle cose corporali,
vnendosi à Dio.* E quello ch'habbiamo
detto nella prima parte di molti Santi,
e Sante, conforme questa verità, qual
F 2 pure

pure vien approuata dalla *Beata Angela da Foligno* nel capitolo 33. della sua vita, hauendogli Iddio detto, chiunque volesse sentirmi nel profondo del suo cuore, io non mi nascerò da lui, & chi volesse in quello parlarmi o trattenermi meco, io gli parlarei, e mi tratterei seco con grande mio gusto: (e più abbasso:) e questo è quello ch' Iddio vuole da' suoi figli, & eletti, hauendoli egli eletti, e chiamati, perche lo sentino nel fondo de' loro cuori, & iui lo vedino, trattino seco, anzi vuole che s' astenghino da tutte le cose, che gli possono impedire questa interiore conuersatione. E ciò m' è stato detto, e mostrato. Così dice la Santa, quale certo non intende parlare della visione intuitiua di Dio ne' nostri cuori.

Alcune volte questo stimolo è insensibile, non lascia però di tirare interiormente, e di fermare l'anima nella sua attentione à Christo con tutto che le tentationi, e distrattioni procurino disturbarla; In quella maniera, ch' il pesce Remora nascosto nell'acqua arrestò immobile la Naue di Caio Cesare, non ostante il vento fauoreuole, e gagliardo.

IV.

L' Istesso filetto rappresenta l' intimo spirituale, & inuisibile stimolo dello Spirito Santo, che ci tira, anzi conduce à Giesù Christo Sig. nostro nel nostro interno, e da Giesù Christo alla Diuinità, nel più intimo del cuore. No-

tate

tate che nel primo cuore non c'è filetto, perche l'anima si ritroua ancora senza stimolo nel primo stato attiuo. Nel secondo cuore quel filetto non è continuato, ma interrotto, perche lo stimolo dello Spirito Santo nel secondo stato non è continuato, ma interrotto, tirando lo spirito alcune volte nell'interno, alcune volte nò. Nel terzo cuore, e ne' seguenti il filetto è continuato, per dar ad intendere, che nel terzo stato de' perfetti, questo stimolo, è per ordinario più continuo.

Quello che deue fare l'anima, quando sente questo stimolo dello Spirito Santo, che la tira à Giesù Christo nel suo cuore, è di seguirlo, & adherirgli intimamente, standosene con semplice attentione senza operare delle potenze, tutto il tempo che dura l'operatione della gratia attrattiuua, la quale cessando deue ripigliare dolcemente la sua attione. *Mihi adherere Deo bonum est: adhaesit anima mea post te.*

V.

Le fiamme, o doni del Spirito Santo nel fondo del terzo cuore.

Significano 1. le trè virtù Theologali, la Fede, la Speranza, e la Carità infuse da Dio nell'anime nostre co'l santo battesimo: 2. Mostrano, che per esercitare supernaturalmēte queste trè virtù, dobbiamo ritirarci à Dio nel nostro interno: 3. Mostrano che per l'interno

Iddio infunde le sue gratie , i suoi doni , lumi , e fuochi del suo amore nell' anime nostre : 4. Che per riceuere le luci infuse bisogna raccogliere lo spirito nel nostro interno dirimpetto al sole della Diuinità , ch' illumina nel Cielo interiore di quelli che vi s' espongono .

Da qui si raccoglie che non è meraviglia, se così poche persone sono diuinemente illuminate con luci infuse: se così poche sono quelle ch' apprendo gl'occhi dell' anima si voltino verso Iddio sole occulto nel Cielo interiore dell' anima nostra? e certo non sarebbe questo tanto raro, s' andassimo non con la purità di vita, & interiore raccoglimento, à Dio in questo chiaro Cielo del nostro cuore; mà essendoci tutti questi doni meritati da Christo Sig. nostro, con la sua passione, dobbiamo interporre l' istesso Saluatore nella medesima passione, acciò il Padre Eterno in riguardo, e consideratione sua ci communiichi abundantemente il suo Santo Spirito con tutti i suoi doni.

V I.

Le due porte interiori , e la terza porta de' sensi rappresentata per gli occhi della persona dipinta , poste nel sesto cuore .

Significano trè diuersi stati dell' anima . La prima porta de' sensi , denota il primo stato , ch' è di distrazione, quando lo spirito esce per gli occhi , o
altre

altre porte de' sensi esterni per occuparsi nel vedere, sentire, gustare, vdire, e toccare gl'oggetti del mondo esteriore con attaccamento e compiacimento; ò quando per le imaginatiua, lo spirito si moltiplica, & esce fuori per pensare à molte cose, che se gli rappresentano.

La seconda porta posta alla clausura della camera del cuore, significa il secondo stato del raccoglimento, quando lo Spirito Santo co'l stimolo della sua gratia, hà aperto la porta del gabinetto interiore del cuore, & hà introdotto il nostro Spirito da Giesù Christo, che stà per fede in questo mondo interiore, mà da pochi conosciuto, come l'attesta l'Euangelista: in mundo erat, & mundus eum non cognouit: e doue illumina co' la sua Diuina luce, quelli che si ritirano in questo mondo interiore, per adorarlo, e trattar con esso lui interiormente: Illuminat omnem hominem uenientem in hunc mundum. Ioan. 1.

La terza porta del fondo del cuore, significa il terzo stato della più perfetta, & intima unione dell'anima con Dio, che si fa, quando l'anima ritirata dal mondo esteriore, e raccolta con Dio nel mondo interiore del cuore, è ancora più intimamente tirata nell'intimo mondo della Diuinità, con stimolo di gratia straordinaria, mà di poca durata. Da questa porta viene Iddio nel nostro cuore con l'intima infusione de' suoi doni, e da questa ci tira à se, & in se. Da questa, l'anima è tirata, e rapita à

Dio , per essergli intimamente vnita
con l' vnione più perfetta che si possa
hauere in questa vita .

Non arriuanò tutti à questo terzo
stato , che è più tosto effetto d'vna gra-
tia di passaggio , ch'vn stato permanen-
te , ogn' vno deue contentarsi della gra-
tia che riceue , poca, grande , ò medio-
cre che sia : *Vnicuique nostrum data est*
gratia secundum mensuram donationis
Iac. 1. Christi : qui dat omnibus affluenter .
Non bisogna ambire le alte gratie , mà
riceuere humilmente quelle ch' Iddio
si compiace di darci , e doppo hauerle
riceuute, è d'vopo esser fedele nel corris-
pondere loro, quanto mai è in nostro
potere . E per far vedere che questa
porta aperta nel fondo del cuore , non
è mera, ò nuoua inuentione del nostro
ingegno , sentite come ne hà parlato
auanti di noi tanti secoli , il gran Padre
S. Agostino ; *Ascendere ad Deum est in-*
trare ad semetipsum , & ineffabili quo-
dammodo introitu , in intimis se ipsum
transire , qui enim interior intrans , &
intrinsecus penetrans , se ipsum tran-
scedit, ille veraciter ad Deum ascendit :
Doue dice che salire à Dio nell' oratio-
ne , è entrare con lo spirito in se stesso ,
e passare per l' apertura ineffabile che
lo spirito raccolto troua nel fondo del
cuore, & alzarfi nel seno della Diuinità .
Et per raggion di questa apettura che
conduce à Dio intimamente presente
nell' anime nostre , rappresentiamo in
tutti li cuori dipinti l' intimo della Di-
uinità

uinità più profonda del centro del cuore istesso, come se Iddio fusse il cuore del nostro cuore.

VII.

Quell anima rapita ne' tre cerchi, con l'altre faccie assorbite nella luce della Diuinità, nel sesto cuore.

Significa il rapimento di San Paulo nel terzo Cielo, eleuato alla contemplatione, ò visione più sublime, e perfetta della Santissima Trinità nel Cielo intimo del suo cuore. In questo stato, essendo l'anima ritirata dal mondo esteriore, & astratta da' sensi, e tutta raccolta nel suo interno, ella è tirata con forza straordinaria della gratia, & è come rapita nella sola Diuinità, doue essendo tutta penetrata, e quasi assorbita dalla diuina luce, occupata in Dio solo, non sà se stà nel corpo, ò fuori d'esso; Dio solo lo sà. Onde l'istesso Apostolo che haueua prouato tal ratto, diceua à loro: *Scio hominem raptum usque ad tertium Caelum siue in corpore, siue extra corpus nescio, Deus scit*, molti pochi arriuanò à questo grado d'oratione, perche non volentis, neque currentis, sed misericordis est Dei. Basta à noi di vnirsi bene à Giesù Christo ne' nostri cuori, & apparecchiarci d'esser tirati à quel grado d'oratione, ò contemplatione, al quale piacerà à Dio di tirarci, senza desiderar' altro che la volontà di Dio,

F S il

il Regno del quale viene rapresentato da quel-triangolo della Diuinità, e dalle teste de gl' Angioli, e Beati, che si vedono nel fondo del cuore. Re-

Luc. 17. gnum Dei intra vos est.

VIII.

L' anima raccolta come una Maddalena inginocchiata à piedi di Giesù crocifisso nel sesto cuore.

INf gna quello che deue fare l' anima nel ritiramento. Che è, per humiltà seguitare il consiglio di Giesù Christo nel Vangelo, pigliando sempre l' ultimo luogo à piedi di Giesù crocifisso, che è il luogo del peccatore contrito, *Luc. 14. & humiliato. Recumbe in nouissimo loco,* fino che piaccia al Signore alzare l' anima sua sposa alla sacra piaga del suo costato, per darli alloggio nel suo cuore, *Can. 2. dicendogli: Surge amica mea, columba mea, in foraminibus petrae, in cauerna maceriae,* ò che voglia con gli astratti della gratia straordinaria tirarla ad vna più sublime, e più intima contemplatione della sua Diuinità, dicendogli, *Luc. 14. ascende superius:* perche l' anima deue temere d' alzarfi troppo da se stessa, & deue stare sempre humile à piedi di Giesù crocifisso, *ad imitatione parimente di S. Paola,* il quale, benchè rapito nel terzo Cielo, doue era stato riempito di luci sublimissime, se ne staua ad ogni modo à piedi di Giesù crocifisso viuenne nel suo cuore, e si professaua

feffaua che questo era il suo stato: *Christo confixus sum Cruci, vivo autem iam non ego, uiuit uerò in me Christus*. E così *ex abundantia cordis, predicaua sempre Giesù Crocifisso, predicamus Christum crucifixum*, gloriandosi di non saper altro che Giesù Christo, e questo crocifisso; *Non enim iudicaui me scire aliquid inter uos nisi Iesum Christum, & hunc crucifixum*. Questo è il vero modo per fuggire ogni illusione, vanità, e presontione.

IX.

La faccia del Padre Eterno nel fondo del settimo cuore.

SErue per insegnarci, quello che dobbiamo operare nell' oratione del Sabato, anzi tutti i giorni, che è d' esporre, mostrare, e presentare per le sacre mani della Beatissima Vergine, l' humanità sacrosanta di Christo tutta coperta di sangue, e piaghe, al Padre Eterno, acciò commosso alla vista di questo spettacolo d' amore, e di dolore per i meriti della passione del suo figlio morto per i nostri peccati, ce li perdoni, e ci concedi tutte le grazie, che ci sono necessarie. E perche siamo indegni di offerirlo con le proprie mani, al Padre Eterno, dobbiamo pregare la Beatissima Vergine, e qualche volta il nostro Angelo Custode, e tutti i Santi, di offerirlo per noi facendo tutto questo in spirito, con attenzione al Padre Eterno nel Cielo più intimo del nostro cuore.

X.

*Quel mezzo circolo nel mezzo
di tutti i cuori .*

SErue per rappresentare la clausura della camera interiore del nostro cuore , nella quale vuole Iddio ch' entriamo à fare oratione . Perche vna camera non puol rappresentarsi senza clausura , e senza vna porta nella clausura, mà il mezo circolo del primo cuore però è fatto come vna siepe, *che rappresenta il giardino delle oliue*, che ordinariamente si dipinge circondato di siepe. Gli altri rappresentano ò vna sala, ò camera , ò pretorio , ò Caluario interiore, conforme si vorrà chiamare , è solamente per mostrare che nel nostro interno nel centro del cuore dobbiamo contemplare questi misteri di Christo Signor nostro &c

XI.

*Il Bambino Giesù nel fondo
dell' ottauo cuore .*

MOstra che non solamente dobbiamo considerare Giesù Christo nel nostro cuore ne' misteri della passione , mà anco negli altri misteri della pueritia , della sua vita , della resurrettione , e della sua gloria secondo la nostra diuotione, e le feste di Christo, che corrono frà l' anno, offeruando l'istesso mettodo ch' habbiamo insegnato per la
medi-

meditatione de' misteri della passione di Christo quasi ch' il nostro cuore sia il luogo doue si opera il misterio, e doue si contempla Giesù Christo per esempio il Presenio, il Taborre, il Cielo &c.

XII.

Il nono cuore, nel fondo del quale si vede la sola Diuinità senza misteri di Christo Sig. nostra.

SErue per dar à vedere che non vogliamo obligare ogn' vno, come i principianti à meditare nel suo interno i soli misteri della vita, e morte di Christo, benché tutto seruendosene non lasciaranno di approfittarsi; diciamo però, e torniamo à dire di nuouo, che ciaschuno seguiti il suo attratto, il suo metodo, e la sua particolar directione, perche stimiamo tutti le regole dell' oratione, benché noi insegniamo solamente questo, perche ci pare più facile, e più vtile per i principianti, in risguardo de' quali l'habbiamo posto in immagini, e non inuentato di nuouo perche e l' antio modo d'orare de' Santi, e Sante della Chiesa, come habbiamo mostrato.

Diciamo dunque, e con quest' vltima imagine rappresentiamo, quello che deuono fare, quelli che non possono applicarsi a' misteri dell' humanità di Giesù Christo, e che si sentono tirati alla contemplatione della Diuinità de' misteri della Santissima Trinità, e de'

attri-

psal.83.

attributi Diuini, che è di ritirarsi nell' interno, nel fondo del cuore, doue Iddio vuol' esser ricercato, pregato, & adorato, come habbiamo detto, pregando lo Spirito Santo per i meriti della passione di Christo, benchè non sia rapresentato, d' aprirci la porta di questo Cielo, ò Paradiso interiore della Diuinità, che vogliamo contemplare, perche quest' è la strada, e scala di Giacobbe, nella sommità della quale voi vedete quell' antico de' giorni, che è l' eterno padre, posto nel più intimo Cielo del cuore, & al quale dobbiamo salire ritirandosi con lo Spirito nell' interno: *ascendere ad Deum, est intrare ad se; & ascensus noster in corde est: ascēiones in corde suo disposuit. S. Greg. l. 5 moral in c. 4. Iob. Anima autem quasi quādam scalam sibi exhibet semetipsam, per quam ab exterioribus ascēdendo in se transeat & à se in autorem tendat.*

Si farebbe potuto parlare più al lungo de' precetti, e materie dell' oratione, e vita interiore, e mistica, che è vn soggetto senza termine, ma si farebbe fatto contra il fine di questo compēdioso trattato, il quale non è per altro, che per insegnare à ciascuno il modo, e maniera di farsi vn' Oratorio secreto, & interiore nel fondo del cuore, doue in ogni tempo, in ogni luogo, & in ogni occasione si possa ogn' vno ritirare con lo spirito per conuersare con Giesù Christo, amato hospite del nostro cuore,

re, nel tempo dell' oratione, & anco fuori di quella per fare spessi ritorni à Giesù Christo nel cuore, e formare atti iaculatorij d' aspiratione, d' adoratione, d' amore, di confidenza, ricorrendo così da lui nel castello interiore dell' anima in tutti gl' assalti de' nostri nemici, in tutte le tentationi del mondo, del Diauolo, e della carne, per riunirle facilmente per mezzo di Christo Signor nostro.

Riccorrete dunque da Giesù Christo nell' asilo del vostro cuore in ogni incontro, e necessità: quando vi trouate afflitti, abbattuti nelle tribulationi, andate da lui nel vostro cuore, ci trouarete vn caritateuole consolatore. Sete tentati di superbia, trouarete l' humiltà à piedi di Giesù humile, e crocifisso nel fondo del vostro cuore: Il desiderio delle ricchezze vi tormenta, trouarete nel fondo del vostro cuore vn tesoro di ricchezze spirituali di prezzo infinitamente maggiore di tutti i tesori dell' vniuerso, e Giesù vi scioglierà dall' affetto inordinato de' beni terreni: vi sono à cuore i piaceri del senso, non ve ne separarete giammai perfettamente se non vi ritirate con lo spirito à Giesù nel vostro cuore, nel quale si prouano le vere delirie dell' anima, che fanno disprezzare i piaceri sensuali. Vi abbandonano tutti i vostri amici, andate à consolarvi con Giesù crocifisso vostro amico fedele nel vostro cuore, che solo più vale, che qualsiuoglia amico della

della terra , e che solo è bastante per l' anima veramente interiore . Soffrite pene d' animo , molestie , inquietudini , andate da Giesù Christo Dio di pace , che senza fallo ve la darà nel cenacolo interiore del vostro cuore . Considerate in somma che Giesù Christo nel vostro cuore vi deue essere tutto in tutto, *Omnia in omnibus Christus* . Persuadeteui ch' il vostro cuore è vn oratorio , vn tempio , & vn Cielo , vna camera , e gabinetto dell' oratione , che portate per tutto , e nel quale vi potete raccogliere con lo spirito per trattare da solo à solo col Signore per anco nel mezzo delle strade , frà le compagne , ne' viaggi, nel lauoro, & in ogni luogo, il vostro cuore è vn tabernacolo , nel quale qual altro Mosè douete ritirarui spiritualmente innanti l' arca di confidenza per chiedere consiglio, e lumi per vostra propria guida , e per guidare gl' altri .

Questa vita interiore con Dio nel suo interno regno nel fondo del nostro cuore , è il principio , e prelibatione dell' eterna felicità, che speriamo di godere nel regno della gloria . Di cui se si credessero cò viuua fede le delizie, il pregio, e gl' auantaggi , ogn' vno farebbe ogni sforzo possibile per aquistare questo regno interiore, e rédersi famigliare di Dio qual tiene casa , e palazzo aperto nel mezzo de' nostri cuori , e tanto più volentieri, quanto che non è necessario di mutare stato, e conditione per abbracciar

ciare questa vita interiore, che deue
esser propria ad ogni christiano, che
percio non bisogna fondare le confrat-
ternità, ò congregationi particolari per
la pratica di questa vita interiore, che
deue esser commune à tutte le confrat-
ternità, oratorij, e congregationi per
rendere tutte le loro pratiche più per-
fette, più sante, e più interiori con-
l'vnione à Giesù Christo crocifisso, con-
templato cou lo spirito, e come ogget-
to di fede nel fondo del cuore.

Che se doppo hauer praticato tutti i
piccioli sforzi, che ragioneuolmente
deuono farsi per aquistare questo racco-
glimento di spirito con Giesù crocifisso
nell' oratorio del cuore, vedete di non
poter riuscirc, e credete che vi sia altro
mettoto migliore, & anco vi contenta-
te di far' orationi vocali, non douete
tormentarui, perche questa pratica non
è assolutamente necessaria alla salute, se
per altro fate (come douete) le vostre
preghiere vocali, se fuggite i peccati, se
osservate i diuini commandamenti, e
praticate le virtù, e buone opere pro-
prie al vostro stato, grado, e conditio-
ne, non lasciarete d' esser saluati. Quel-
lo che qui s' insegna è per vna maggior
perfettione, e per hauere maggior faci-
lità à fugire i peccati, e praticare le
virtù christiane per esser salui.

Ad abbondante io sottometto con
ogni sincerità, humiltà, & indifferenza
possibile, tutto ciò che hò scritto in
questo piccolo trattato d' oratione, alla
cen-

fura de' Dottori Christiani, e della Madre Santa, Catholica, Apostolica, e Romana Chiesa, nella di cui fede desidero, e spero con la gratia di Giesù crocifisso vivere, e morire, protestandomi, che se si trouasse in questa opera qualche sentimento contrario à quelli della Santa Chiesa, io li detesto, e con questa li condanno. Tutta la mia intentione in questo compendio è stata solamente per la meditatione interiore della passione, e morte di Giesù Christo crocifisso, d' insegnare all' anime il modo di ritirarsi dall' Egitto di questo mondo esteriore, e de' sensi per il mar rosso del sangue pretioso di Giesù Christo nel deserto interiore de' loro cuori, e da questo mistico deserto far felice passaggio con lo spirito fino alla terra promessa della Diuinità concentrata nel più intimo dell' anime nostre, nella quale scorre il latte, e miele della più dolce, e soaue diuotione: questa ancora è la strada più breue, e più facile per giungere alla perfettione christiana, e in fine alla terra promessa della gloria per mezzo dell' vnione à Giesù crocifisso contemplato con lo spirito di fede, e d' amore nell' Oratorio del cuore.

*Alla maggior gloria di Giesù
Crocifisso .*

I L F I N E :

TA-

TAVOLA

De' Capitoli contenuti
nell' Opéra.

PRIMA PARTE.

*Contiene li tre principij dell' Oratio-
ne divisi in tre capitoli.*

CAP. I. Che il nostro cuore è il tempio, e Cielo interiore, nel quale dobbiamo raccoglierci con lo spirito per orare auanti à Dio nostro padre, il quale vi dimora con vna presenza speciale.

CAP. II. Che non potiamo auuicinarsi à Dio, nè contemplarlo perfettamente, benchè presente nel Cielo interno del nostro cuore, saluo col mezzo di Christo Sig. nostro che ci serue di mediatore, contemplato per oggetto di fede Dio huomo neli' intimo del nostro cuore.

CAP. III. Che dobbiamo considerare Giesù Christo Dio, & huomo crocifisso, e negli altri misteri della passione nel centro del cuore per approfittare nell' oratione di raccoglimento.

SE-

SECONDA PARTE.

*Contiene nove meditationi distinte
in nove capitoli.*

CAP. I. Il primo mistero della passione per la Domenica.

Giesù Christo considerato nell'oratione dell' horto doue suda sangue & acqua, il quale patisce agonia mortale nel giardino interno del nostro cuore.

CAP. II. Il secondo mistero per il Lunedì. Giesù Christo alla colonna, meditato con lo spirito nel interno pretorio del nostro cuore.

CAP. III. Il terzo mistero per il Martedì. Giesù Christo coronato di spine, contemplato nella camera del nostro cuore.

CAP. IV. Per il Mercoledì il quarto mistero. Giesù Christo Ecce Homo, condannato à morte considerato nel tribunale del nostro cuore.

CAP. V. Il quinto mistero per il Giovedì. Giesù Christo, considerato con la croce sù le spalle, incaminato al Caluario del nostro cuore.

CAP. VI. Il sesto mistero per il Venerdì. Giesù Christo crocifisso, considerato nel Caluario del nostro cuore.

CAP.

CAP. VII. Per il Sabbatho . Giesù Christo contemplato disceso dalla croce , riposto frà le braccia della sua santissima Madre , & il di lui sepolcro .

CAP. VIII. Giesù Christo Bambino adorato con lo Spirito nella mangiatoia del nostro cuore .

CAP. IX. Regola per andar à Dio , e contemplare la Santissima Trinità nel Tempio, e Cielo del nostro cuore .

TERZA PARTE.

*Contiene l'espiegatione delle
Imagini .*

CAP. I. Breue dichiarazione d'vna parte delle immagini .

CAP. II. Dichiaratione delle porte rappresentate in tutti li cuori .

CAP. III. Segue l'espiegatione delle sudette immagini .



